

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XV Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

205^a SEDUTA

MARTEDI' 9 NOVEMBRE 2010

Presidenza del Vicepresidente Oddo

A cura del Servizio Resoconti

INDICE

Commissioni parlamentari	
(Comunicazione di parere reso)	5
Congedi e missione.	3, 33
Disegni di legge	
(Annunzio di presentazione)	3
(Annunzio di presentazione e contestuale invio alle competenti Commissioni)	3
Governo regionale	
(Comunicazione di invio, da parte dell'Assessore per l'economia, di avviso di rettifica al DPEF 2011-2013).	4
(Comunicazione di trasmissione di atti governativi)	4
(Comunicazione della situazione di cassa e di tesoreria)	4
Gruppi parlamentari	
(Comunicazione relativa a Gruppo parlamentare).	16
(Comunicazione di adesione a Gruppo parlamentare)	17
Interrogazioni	
(Annunzio)	5
(Comunicazione di ritiro di interrogazione con richiesta di risposta scritta)	16
Mozioni	
(Comunicazione di apposizione di firma)	16
(Discussione della numero 210 e non approvazione):	
PRESIDENTE	17, 21, 32, 42
MANCUSO (PDL)	26, 40
PICCIOLO (PD)	29
PANARELLO (PD)	30
BUZZANCA (PDL)	31
VINCIULLO (PDL)	33
CORONA (PDL)	35
D'ASERO (PDL)	36
RUSSO Pietro Carmelo, assessore per le infrastrutture e la mobilità	37, 42
MARZIANO (PD)	41
Ordine del giorno	
(Annunzio e votazione numero 407)	
PRESIDENTE	42
Sull'ordine dei lavori	
PRESIDENTE	17, 18, 20
DE LUCA (Forza del Sud)	17, 18, 19
CORONA (PDL)	20

La seduta è aperta alle ore 16.25

PARLAVECCHIO, *segretario f.f.*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo gli onorevoli D'Agostino, De Benedictis e Marinese per la giornata odierna, Scammacca della Bruca per le giornate del 9 e 10 novembre 2010.

L'Assemblea ne prende atto.

Missione

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Ruggirello sarà in missione dal 18 al 19 novembre 2010.

L'Assemblea ne prende atto.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

“Costituzione del fondo unico per la valorizzazione del patrimonio letterario degli scrittori siciliani del novecento” (n. 632)
presentato dall'onorevole Faraone

“Modifiche alla legge regionale 6 marzo 1986, n. 9, riguardante l'attuazione dei liberi consorzi comunali. Istituzione delle città metropolitane” (n. 633)
presentato dall'onorevole Ferrara

“Modifica alla legge regionale 6 febbraio 2008, n. 1” (n. 634)
presentato dall'onorevole Marinello

“Norme sull'insegnamento della storia della Sicilia e dell'identità siciliana nelle scuole” (n. 635)
presentato dall'onorevole D'Agostino.

Comunicazione di invio di disegni di legge alle competenti Commissioni legislative

PRESIDENTE. Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati inviati alle competenti Commissioni legislative:

AFFARI ISTITUZIONALI (I)

“Istituzione del portale telematico unico” (n. 626)
inviato in data 3 novembre 2010

“Norme in materia previdenziale a tutela dei dipendenti regionali familiari di portatori di handicap - modifiche alla legge regionale 15 maggio 2000, n. 10” (n. 602)
inviato in data 5 novembre 2010

“Norme in materia di ineleggibilità ed incompatibilità di organi elettivi e di componenti nelle giunte degli enti locali” (n. 615)
inviato in data 5 novembre 2010

“Nuove disposizioni ad integrazione della legge sull’elezione dei sindaci e dei consigli comunali. Norme sulle modalità di scrutinio, sul referendum di rimozione e sull’estensione del diritto di voto ai non cittadini” (n. 628)
inviato in data 5 novembre 2010.

CULTURA, FORMAZIONE E LAVORO (V)

“Istituzione del Parco archeologico di Akrai e degli Iblei” (n. 623)
inviato in data 3 novembre 2010.

**Comunicazione di invio, da parte dell’Assessore per l’economia,
di avviso di rettifica al DPEF 2011-2013**

PRESIDENTE. Comunico che l’Assessore per l’economia ha inviato, in data 3 novembre 2010, un avviso di rettifica alla tabella 3.2 del ‘Documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 2011/2013’.

Comunico, altresì, che copia del predetto documento è stata inviata, ai sensi dell’articolo 73 bis 1, alle Commissioni in data 4 novembre 2010.

Comunicazione di trasmissione di atti governativi

PRESIDENTE. Comunico che l’Assessore regionale dell’economia ha trasmesso, in data 3 novembre 2010, una integrazione della relazione annuale sulla consistenza dei residui attivi e passivi al 31 dicembre 2009.

Comunico che il Presidente della Regione ha trasmesso, in data 3 novembre 2010, gli elenchi relativi alla situazione debitoria al 31 dicembre 2009 degli enti regionali.

Comunico, altresì, che copia della sopra citata documentazione è stata trasmessa alla II Commissione parlamentare.

Comunicazione della situazione di cassa e di tesoreria

PRESIDENTE. Comunico che, con nota prot. 8774/SG-ALEG del 9 novembre 2010, l’Assessore regionale per l’economia ha trasmesso la previsione e situazione trimestrale di cassa e di tesoreria della Regione al 30 settembre 2010.

Comunico, altresì, che copia della sopra citata documentazione è stata trasmessa alla II Commissione parlamentare.

Comunicazione di parere reso

PRESIDENTE. Comunico che il seguente parere è stato reso dalla competente Commissione 'Affari istituzionali' (I):

Commissione provinciale dell'ufficio regionale per l'espletamento di gare per l'appalto dei lavori pubblici di Messina. Designazione componente di cui alla lettera b) del comma 9 dell'articolo 7 della legge 11 febbraio 1994, n. 109, nel testo coordinato con le norme regionali (n. 118/I)

- reso in data 3 novembre 2010

- inviato in data 8 novembre 2010.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

PARLAVECCHIO, *segretario f.f.*:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le risorse agricole e alimentari, premesso che:

l'Assemblea regionale siciliana approvava, all'interno del disegno di legge sulla riforma del settore agrituristico in Sicilia, un emendamento presentato dal Governo, finalizzato a sostenere la crisi agrumicola siciliana;

l'emendamento, poi votato dall'ARS, prevedeva l'acquisto di arance, provenienti in particolare dalla piana di Catania, da destinare, attraverso la lavorazione, quali aiuti umanitari in favore della popolazione della Repubblica di Haiti;

a tal fine la Regione, per il tramite dell'Assessorato Risorse agricole, emanava un bando per produttori e trasformatori di arance, per l'importo complessivo di oltre 12 milioni di euro, per acquistare 50 mila tonnellate di prodotto agricolo e la trasformazione dello stesso in succo, una parte del quale da destinare, in formato brick, alle popolazioni haitiane;

la gara è stata vinta dalla Ciprogest di Termini Imerese e dalla Orogel di Belpasso, quest'ultima impresa incaricata delle attività di distribuzione;

dopo la produzione dei succhi, avviata sei mesi dopo l'aggiudicazione della gara, la distribuzione non è stata fatta in favore dell'isola caraibica, bensì attraverso la consegna al Banco alimentare. Parte del succo è ancora nei frigoriferi, pastorizzato e congelato e, nonostante la convenzione prevedesse la consegna tra 85 - 90 tonnellate a settimana, risulta che sino ad oggi sarebbero state consegnate soltanto 640 tonnellate, ma non alla popolazione di Haiti, che attende ancora gli aiuti promessi dalla Regione siciliana;

la Protezione civile siciliana, infatti, solo ad incarico effettuato si è resa conto che non era possibile disporre l'invio dei prodotti ad Haiti;

considerato che nessun prodotto è stato consegnato alla Repubblica caraibica e che restano inutilizzate centinaia di tonnellate di prodotti, con grave danno economico per la Regione siciliana, che ha investito bel 12 milioni di euro;

per sapere se:

sin dall'inizio della gara pubblica si fosse a conoscenza dell'impossibilità di trasferire i prodotti derivati alle popolazioni haitiane;

il Governo di Haiti fosse a conoscenza della iniziativa umanitaria o se si fosse trattato di una iniziativa unilaterale della Regione;

risulti a verità che le arance sarebbero state acquistate dalla Regione al prezzo di 25 centesimi al chilo, a fronte del prezzo di mercato di 10 centesimi, e in particolare se sia possibile conoscere il nome del responsabile del procedimento che ha curato le indagini di mercato;

sia possibile conoscere i nomi delle aziende o dei produttori beneficiari dell'acquisto delle arance;

risulti a verità che alla Regione un brick con il succo verrà a costare 3,5 euro, mentre sul mercato il prezzo consolidato è di 1,5 euro;

se i responsabili degli uffici sanitari della Regione avevano evidenziato l'impossibilità di trasferire il prodotto ad Haiti, in quanto genere alimentare fortemente deperibile;

se vi siano rapporti di parentela o commerciali e/o imprenditoriali tra i soggetti beneficiari dell'operazione fallimentare con esponenti del Governo o della burocrazia comunale.

Il testo dell'interrogazione verrà inviato per conoscenza alla Procura generale presso la Corte dei conti, per i risvolti contabili in danno della Regione». (1472)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

CAPUTO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per la salute e all'Assessore per l'economia, premesso che:

il presidente del consiglio di amministrazione della fondazione istituto San Raffaele - G. Giglio di Cefalù, struttura sanitaria di eccellenza, dottore Stefano Cirillo, dopo avere rivendicato il proprio diritto a percepire un compenso per il ruolo di presidente, con lettera del 16 giugno 2010, diretta anche all'Assessore regionale per la salute, comunicava di avere predisposto un atto deliberativo per estendere anche ai componenti del consiglio di amministrazione della struttura ospedaliera il diritto a percepire un compenso per le funzioni gestionali, stabilendo il principio di riconoscere al presidente lo stesso compenso, in misura certamente superiore, individuando come criterio generale e di raffronto quelle percepito dal presidente del collegio sindacale;

con successiva nota del 30 giugno il sindaco di Cefalù, dottore Giuseppe Guercio, inviata al presidente Stefano Cirillo, pur rivendicando la delicatezza dei ruoli ricoperti alla guida dell'ospedale, manifestava l'inopportunità di percepire compensi attesa la delicata situazione finanziaria e richiamava a tal fine le previsioni del decreto-legge n. 78/2010, per manifestare la non conformità

delle decisioni del presidente della fondazione di Cefalù ai principi generali contenuti nel richiamato provvedimento;

L'Assessore regionale per la salute, in risposta alle precedenti note, richiamando anch'egli il contenuto e i principi del già citato decreto-legge, invitava il presidente ad astenersi dallo stabilire compensi per il consiglio di amministrazione alla luce del percorso di razionalizzazione della spesa pubblica, avviato dal medesimo Assessorato, e riconoscendo semmai il diritto al rimborso per le spese sostenute e in ogni caso non superiori a 30 euro a seduta;

L'Assessore concludeva la citata nota del 28 giugno rafforzando l'invito ad astenersi dallo stabilire compensi, oltre quello in precedenza citato, sulla scorta 'della delicatezza del momento politico ed economico, a seguito del quale viene chiesto un responsabile rigore nell'utilizzo delle risorse disponibili';

considerato che i precedenti presidenti del consiglio di amministrazione della fondazione, professori Umberto Veronesi e Ettore Cittadini, avrebbero esercitato le medesime funzioni del dottore Stefano Cirillo (certamente con grandissima professionalità e competenza) senza percepire alcun compenso per le funzioni gestionali, mentre risulta che l'attuale presidente del consiglio di amministrazione percepirebbe 120 mila euro l'anno;

per sapere se:

siano a conoscenza del fatto che il presidente del consiglio di amministrazione della fondazione San Raffaele di Cefalù, dottore Stefano Cirillo, abbia disatteso gli inviti formulati dal sindaco di Cefalù, dottore Giuseppe Guercio, e dall'Assessore per la salute;

siano a conoscenza del fatto che il presidente Cirillo percepirebbe un compenso annuo di 120 mila euro;

non ritengano opportuno, alla luce delle gravi condizioni economiche in cui versano la Regione siciliana e tutti gli enti locali, invitare il presidente della fondazione a rinunciare al compenso autostabilito, e in caso contrario di procedere alla rimozione dello stesso». (1473)

CAPUTO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le attività produttive, premesso che:

la Corte dei conti, al termine di una indagine sullo stato della gestione dei beni confiscati alla criminalità organizzata, ha individuato nei settori economici della grande distribuzione commerciale organizzata e nell'edilizia i nuovi business di 'Cosa nostra', e già in passato le indagini antimafia hanno acclarato in Sicilia la strategia di Bernardo Provenzano di condizionare i grandi centri commerciali in programmazione nei Comuni di Villabate e di Carini (PA);

il grido di allarme lanciato dalla magistratura contabile, per la sua autorevolezza e per la precisione delle attività ricognitive e di indagine, impone anche alla Regione siciliana di avviare un'attività di verifica e di controllo sulla grande distribuzione commerciale organizzata in Sicilia;

considerato che nelle scorse settimane sono state disposte iniziative di sequestro antimafia in alcuni centri commerciali la cui attività erano riconducibili a personaggi legati ai boss mafiosi;

per sapere:

quante autorizzazioni siano state rilasciate per la costruzione di grandi centri commerciali in Sicilia a quali gruppi imprenditoriali;

quante autorizzazioni siano state presentate e il loro stato di istruttoria». (1474)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

CAPUTO

«Al Presidente della Regione, premesso che:

la Corte dei conti, al termine di una indagine sullo stato della gestione dei beni confiscati alla criminalità organizzata, ha individuato nei settori economici della grande distribuzione commerciale organizzata e nell'edilizia i nuovi business di 'Cosa nostra', e già in passato le indagini antimafia hanno acclarato in Sicilia la strategia di Bernardo Provenzano di condizionare i grandi centri commerciali in programmazione nei Comuni di Villabate e di Carini (PA);

la stessa indagine ha accertato che il 52 per cento dei beni immobili confiscati alla mafia resta inutilizzato per la complessità delle procedure burocratiche;

considerato che il 51 per cento dei beni immobili confiscati su scala nazionale ricade in Sicilia;

per sapere quali provvedimenti intenda avviare per contribuire ad una piena gestione dei beni confiscati alla mafia». (1475)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

CAPUTO

«Al Presidente della Regione, premesso che:

con legge 11 febbraio 1994, n. 109, art. 7 ter del testo coordinato, introdotto nell'ordinamento regionale siciliano dall'articolo 5 della legge regionale 2 agosto 2002, n. 7, furono istituiti gli uffici regionali espletamento gare ed appalti (UREGA);

nel corso dell'anno 2010 sono stati rinnovati gli incarichi di presidente dei predetti uffici, tranne quello della provincia di Siracusa;

non tutti i vicepresidenti dei medesimi enti sono stati nominati;

preso atto che:

il presidente neoincaricato dell'UREGA di Ragusa fu nominato, con incarico ad interim, anche per l'UREGA di Siracusa, nelle more della nomina del presidente di detto UREGA;

in data 1 ottobre 2010 il presidente dell'UREGA di Ragusa e, ad interim, dell'UREGA di Siracusa, ha rassegnato le proprie irrevocabili dimissioni dagli incarichi ricoperti;

visto che, a causa di dette dimissioni, peraltro tempestivamente comunicate all'Assessorato e al dipartimento competenti al fine di consentire le nuove nomine, alcune gare relative all'appalto di importanti lavori nelle province di Siracusa e Ragusa (adeguamento norme CEI impianto di pubblica illuminazione comune di Canicattini Bagni - Siracusa - importo euro 1.805.500,00; completamento cavalcaferrovia a servizio della SP 264 Rosolini - Pachino - Siracusa - importo 3.540.000,00; lavori di realizzazione piano particolareggiato per insediamenti produttivi (PIP), comune di Francofonte - Siracusa - importo euro 1.693.350,94; costruzione di una chiesa parrocchiale con annesso centro sociale - istituto autonomo case popolari di Ragusa, ed altre gare con istruttoria in itinere, quali chiesa di S. Alfio di Lentini), non possono essere svolte, nonostante siano state definite sia le istruttorie di rito che le relative pubblicazioni con fissazione delle date di espletamento delle gare;

rilevato che la situazione di immobilismo decisionale di fatto realizzatasi mortifica il lavoro svolto dai funzionari degli uffici di Siracusa e Ragusa e, soprattutto, penalizza in modo significativo i territori delle due province, dal momento che rallenta l'attività delle amministrazioni promotrici degli appalti dei lavori in discorso e colpisce le opportunità di sviluppo economico delle zone interessate, potendo, altresì, provocare danni incalcolabili ai medesimi territori, tenuto conto che gli interventi di cui trattasi risultano finanziati con fondi extrabilancio che, se non utilizzati nei termini di legge, potrebbero essere revocati;

per sapere quali provvedimenti urgenti abbia intenzione di adottare allo scopo di fornire una soluzione pronta, certa e definitiva ai problemi evidenziati». (1476)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le risorse agricole e alimentari, premesso che:

l'ARAS (associazione regionale degli allevatori di Sicilia) è un ente con personalità giuridica riconosciuto dalla Regione siciliana che, per delega della stessa e del Ministero per le politiche agricole, ambientali e forestali, attua, fra le altre, iniziative di miglioramento zootecnico, di consulenza agli allevatori e di promozione delle produzioni;

per tali attività, ai sensi dell'art. 6 della legge regionale n. 12 del 1989, l'ARAS riceve un contributo pari al 95 per cento delle somme spese e documentate, a valere sulle risorse a tal fine rese disponibili in parte dal bilancio regionale (euro 4 milioni 500 mila circa annui) ed in parte assegnate all'Assessorato Risorse agricole dal Ministero per le politiche agricole, ambientali e forestali (circa 5 milioni circa annui);

tali somme vengono erogate a seguito di approvazione di un programma tecnico-finanziario annuale da parte dell'Assessorato Risorse agricole, al quale è demandato il controllo della spesa durante lo svolgimento dell'attività e la verifica del rendiconto finale;

considerato che:

dal 28 dicembre 2009 la gestione dell'ente è stata affidata con funzioni di comando al dottor Alessandro Chiarelli;

l'ente vive un momento di difficoltà, atteso che i 178 lavoratori da ben due mesi non percepiscono lo stipendio;

l'associazione allevatori deve ancora erogare ben un milione di euro in favore degli allevatori siciliani per i piani di produzione;

è necessario adottare iniziative a sostegno dell'ente e per assicurare il rilancio dell'istituto, che riveste un ruolo importante per la zootecnia siciliana;

per sapere quali provvedimenti intendano adottare per garantire non soltanto la salvaguardia dei posti di lavoro, ma per assicurare il rilancio dell'attività dell'istituto regionale». (1477)

CAPUTO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

le Ferrovie dello Stato (FS) hanno deciso, a partire dal prossimo mese di dicembre, la soppressione o l'interruzione e la sostituzione con pullman di gran parte dei treni a lunga percorrenza (con Roma e con il Nord Italia), con conseguenze negative per gli utenti di Siracusa, Ragusa, Caltanissetta ed Agrigento, ridimensionando ulteriormente in termini produttivi ed occupazionali il nodo ferroviario di Messina;

considerato che:

questa scelta abnorme segue la riduzione, già operante, del 50 per cento delle carrozze dei treni a lunga percorrenza;

tutto ciò delinea un ulteriore ridimensionamento, al limite dell'abbandono, di FS in Sicilia;

si profilano gravissime ripercussioni occupazionali nel settore ferroviario che, negli ultimi anni, ha registrato la soppressione di migliaia di posti di lavoro tra i ferrovieri e nell'indotto;

disagi intollerabili si determineranno per i passeggeri costretti ad interrompere il viaggio in treno e a proseguirlo, carichi di bagagli, con i pullman;

le scelte di FS configurano una plateale violazione del diritto alla mobilità dei siciliani sospendendo, nei fatti, nella Regione siciliana un diritto garantito dalla Costituzione;

le scelte di FS scoraggeranno sempre più l'uso del treno, il meno inquinante dei vettori di trasporto da parte dei siciliani;

FS continua in una strategia inaccettabile che penalizza la Sicilia, dove non si fanno investimenti, mentre una parte consistente della rete continua ad essere a binario unico, sostanzialmente delegando ai privati il trasporto marittimo sullo Stretto ed ora mettendo in discussione la possibilità di viaggiare oltre lo Stretto, col rischio di subire disagi insopportabili;

ci si trova in presenza dell'epilogo di una politica contraria agli interessi della Sicilia, che ha strumentalizzato il 'miraggio' del ponte sullo Stretto, per impoverire le strutture ferroviarie ed ostacolare la circolazione delle merci (settore anch'esso fortemente ridimensionato negli ultimi anni) e delle persone da e per il resto del Paese;

le scelte di FS vengono giustificate con la penuria di risorse disponibili e con le strategie di bilancio del Ministero dell'economia, a conferma di una politica economica volta a penalizzare le aree meno sviluppate e segnatamente il Sud e la Sicilia;

se le decisioni di FS creano disagi inaccettabili per i cittadini, in particolare per quelli di Siracusa, Ragusa, Agrigento e Caltanissetta, comportano un ulteriore ridimensionamento del nodo ferroviario di Messina, con gravi ripercussioni sull'occupazione in un momento, per la Sicilia, particolarmente drammatico dal punto di vista economico e sociale;

per sapere:

se non ritengano necessario intervenire urgentemente presso il Governo nazionale perché solleciti FS ad annullare i predetti tagli dei treni a lunga percorrenza (Roma e Nord Italia) ed a mantenere gli impegni ripetutamente assunti con la Regione di ammodernare la rete ferroviaria e rendere più efficiente e conveniente il trasporto ferroviario;

se non considerino utile sollecitare la deputazione nazionale siciliana ad assumere una forte iniziativa volta a modificare le predette scelte di FS e ad indurre il Governo nazionale a mettere in atto tutti gli interventi necessari per migliorare l'infrastrutturazione trasportistica, a partire da quella ferroviaria, in Sicilia al fine di favorire lo sviluppo economico e sociale della Regione». (1478)

PANARELLO-DE BENEDICTIS-DI BENEDETTO-DIGIACOMO-MARINELLO
MARZIANO-PANEPINTO

«All'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che:

con decreto della Regione siciliana n. 106 del 31 marzo 2010, è stata autorizzata la costruzione di un impianto per la produzione di energia elettrica e delle opere connesse della potenza di 18,118 MWt e della potenza elettrica di 8,794 MWe, alimentato da biomassa (olio vegetale), in contrada 'Castellana' nel territorio del comune di Ribera (AG);

l'intero iter procedimentale, che ha portato all'emissione del suddetto decreto, si è svolto senza che la comunità cittadina di Ribera ne abbia avuto effettiva conoscenza;

il consiglio comunale non è pregiudizialmente contrario alla realizzazione di impianti di produzione energetica da fonti rinnovabili;

considerato che:

il suddetto impianto dovrebbe sorgere in una delle zone più pregiate della Sicilia da un punto di vista agrumicolo, posta a pochi chilometri dal centro abitato e dalle località balneari;

le emissioni prodotte da detto impianto si diffonderebbero nel raggio di decine di chilometri;

si profila la concreta possibilità, nel breve e medio termine, che si realizzino sul territorio di Ribera delle iniziative imprenditoriali turistiche di notevole rilevanza e con importanti ricadute occupazionali;

è fermo intendimento del comune di Ribera, in tutte le sue espressioni politico-amministrative e con il contributo delle amministrazioni provinciale e regionale, favorire lo sviluppo turistico del territorio;

la realizzazione di tale impianto si appalesa inconciliabile con le legittime ambizioni di sviluppo turistico e con la già consolidata vocazione alle produzioni agricole di qualità presenti sul territorio;

per sapere:

come intenda rispondere alla chiara e ferma contrarietà alla costruzione del suddetto impianto senza le necessarie garanzie espressa dal consiglio comunale di Ribera;

quali iniziative amministrative intenda adottare per scongiurare i rischi connessi alla realizzazione della sopra indicata centrale». (1479)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

MARINELLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

con la legge regionale n. 5/09 è stata approvata la riforma del sistema sanitario regionale in Sicilia;

in virtù della legge in parola, si è riformato anche il sistema di emergenza-urgenza del 118;

preso atto che è stato stabilito di attivare un ufficio polifunzionale provinciale del 118 in tutte le province siciliane;

accertato che ad oggi l'unica provincia dove ancora non è stato attivato un ufficio polifunzionale provinciale del 118 è quella di Siracusa;

visto che i lavoratori e i cittadini sono costretti a recarsi all'ufficio di Catania per le loro esigenze e che ciò provoca gravi disservizi agli utenti oltre a mortificare la provincia di Siracusa che subisce, inspiegabilmente e ingiustificatamente, un ulteriore scippo;

considerato che tale decisione è in contrasto con quanto determinato per le altre province;

per sapere quali provvedimenti urgenti e improcrastinabili intendano adottare per equiparare la provincia di Siracusa alle altre province, per eliminare questo scandalo che vede, ancora una volta, la provincia di Siracusa essere scippata di un suo naturale diritto e dotare, di conseguenza, Siracusa di un ufficio polifunzionale provinciale, così come avviene nelle altre province dell'Isola». (1481)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

con la legge regionale n. 5/09 è stata approvata la riforma del sistema sanitario regionale in Sicilia;

in virtù della legge in parola, si è riformato anche il sistema di emergenza-urgenza del 118 in Sicilia;

preso atto che il progetto di razionalizzazione dettato dall'Assessorato regionale della salute ha dimezzato il servizio che veniva prestato dalla postazione del 118 di Ortigia (SR), che da H24 è passato ad H12;

visto che numerose forze politiche, sindacali e sociali nonché migliaia di cittadini hanno richiesto, anche con apposite petizioni e raccolte di firme, la presenza del servizio H24 nella citata postazione di Ortigia, che è uno dei più importanti centri storici esistenti al mondo, visitato giorno e notte da migliaia di turisti;

accertato che la SEUS 118 ha deliberato di acquistare delle automedicalizzate da destinare alle varie postazioni esistenti su tutto il territorio regionale;

per sapere:

quali provvedimenti intendano adottare per assicurare ai cittadini di Ortigia e alle migliaia di visitatori la presenza del servizio 118 anche nelle ore notturne;

se non ritengano utile ed improcrastinabile destinare, con l'urgenza del caso, una di queste automedicalizzate alla postazione di Ortigia, che soffre per la mancanza del servizio notturno». (1482)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le risorse agricole e alimentari, premesso che:

l'ARAS (associazione regionale allevatori Sicilia) è un ente con personalità giuridica riconosciuto dalla Regione siciliana che, per delega della stessa e del Ministero delle politiche agricole, attua, fra le altre, iniziative di miglioramento zootecnico, di consulenza agli allevatori e di promozione delle produzioni;

per tali attività, l'ARAS viene finanziata in massima parte attraverso contributi della Regione siciliana e del Ministero delle politiche agricole;

da notizie di stampa a carattere locale e regionale si è appreso che l'ARAS verserebbe in una grave crisi di gestione con conseguenze economiche che, attraverso i consorzi provinciali allevatori, si ripercuotono in tutto il territorio regionale, in un settore, quale quello zootecnico, che già vive un momento di grande difficoltà;

il commissario dell'ARAS, signor Alessandro Chiarelli, ha rescisso, a far data dal 31 agosto 2010, il rapporto di lavoro con dieci unità di personale per riduzione dell'organico;

considerato che sulla situazione gestionale dell'ARAS è stata già presentata, in data 16 dicembre 2009, l'interrogazione n. 932 e sul mancato rinnovo contrattuale ai 10 lavoratori di cui sopra è stata presentata, in data 3 agosto 2010, l'interrogazione n. 1329 ed entrambe sono rimaste a tutt'oggi prive di risposta;

per sapere quali iniziative intendano adottare a tutela dei lavoratori, per evitare indiscriminati licenziamenti tra il personale ARAS, assicurare la regolare corresponsione delle retribuzioni dovute e arrestare il prolungarsi della attuale situazione di crisi gestionale dell'ARS, come sopra evidenziato». (1483)

MARZIANO - DE BENEDICTIS

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno poste all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

PARLAVECCHIO, *segretario f.f.*:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

l'Assemblea regionale siciliana, onde consentire un adeguato e diretto esercizio delle funzioni amministrative del demanio marittimo, ha approvato la legge regionale 29 novembre 2005, n. 15, recante 'Disposizioni sul rilascio delle concessioni di beni demaniali e sull'esercizio diretto delle funzioni amministrative in materia di demanio marittimo';

l'articolo 6, comma 1, della suddetta l. r. n. 15 del 2005 recita: 'Nelle more della predisposizione di una legge organica che disciplini l'esercizio delle funzioni relative alla gestione diretta del demanio marittimo prevista dall'articolo 6, comma 7, della legge 8 luglio 2003, n. 172, sono istituiti gli uffici periferici del demanio marittimo regionale';

considerato che:

nelle more dell'istituzione dei suddetti uffici, le funzioni relative ai procedimenti amministrativi sono state demandate dall'Assessorato regionale Territorio e ambiente alle capitanerie di porto competenti per territorio, previa stipula di apposita convenzione con il comando generale delle capitanerie di Porto, che vede per il solo anno 2010 l'esborso di un corrispettivo pari ad 800.000,00 euro;

con d.d.g. n. 351 - dipartimento regionale dell'ambiente - del 25 giugno 2010 è stato approvato il nuovo funzionigramma del citato dipartimento relativo al funzionamento delle aree, dei servizi e delle unità operative che li compongono, nonché gli uffici di staff alle dirette dipendenze del dirigente generale;

in seno al servizio 5 - demanio marittimo - del funzionigramma approvato sono state individuate otto unità operative relative agli uffici periferici del demanio marittimo per gli ambiti territoriali di Palermo, Milazzo, Messina, Catania, Siracusa, Porto Empedocle, Mazara del Vallo e Trapani;

per il reperimento del personale da destinare agli uffici periferici del demanio marittimo è stato predisposto atto d'interpello in data 10.03.2010, prot. n. 37188, dal competente Assessorato regionale delle autonomie locali e della funzione pubblica;

con successivi d.d.g. del dipartimento dell'ambiente nn. 697,698 del 29.09.2010 e nn. 700,701 del 30.09.2010 sono già stati individuati per le sedi Porto Empedocle, Catania, Messina e Milazzo i rispettivi dirigenti di unità operativa;

per sapere le motivazioni che ad oggi impediscano l'individuazione dei dirigenti delle sedi di uffici periferici del demanio marittimo ancora scoperte, in considerazione anche dell'imminente data di scadenza delle convenzioni stipulate con il comando generale delle capitanerie di porto, ricordando che la non ottemperanza al tutto potrebbe configurare, oltre ad un ingiustificato aggravio di spesa, anche il protrarsi di una inopportuna quanto singolare situazione che vedrebbe ancora disattesa negli anni la volontà del legislatore circa le finalità per le quali si è pervenuto all'istituzione degli uffici in questione». (1480)

(L'interrogante richiede risposta con urgenza)

RUGGIRELLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

presso il presidio ospedaliero 'Salvatore Cimino' di Termini Imerese (PA) è attiva ormai dal 2005 l'UOC di anestesia e rianimazione - reparto di alta specializzazione, che costituisce un elemento di qualificazione per tutto l'ospedale - che serve un vasto bacino di utenza ricevendo pazienti non soltanto dalla provincia di Palermo ma, quando si rende necessario, anche da altre province siciliane;

l'UOC ha raggiunto buoni livelli nelle prestazioni rese, come viene segnalato dall'indice di mortalità dei pazienti ricoverati, che si fissa ad una percentuale compresa tra il 20 ed il 25 per cento, in linea con i migliori reparti similari d'Italia e ben inferiore all'indice medio del Mezzogiorno, che si situa intorno al 35 per cento;

l'UOC dispone, al momento, di quattro posti letto di rianimazione e terapia intensiva con una pianta organica di 16 tra anestesisti e rianimatori (di cui 15 effettivamente in servizio), 16 infermieri e 6 o.s. Con detto personale riesce, tra non poche difficoltà e con dedizione degli operatori, a fare fronte alle necessità, tra le quali il servizio di anestesia presso le quattro sale operatorie dell'ospedale che, secondo gli standard in vigore, dovrebbero richiedere la presenza di quattro anestesisti in più;

considerato che:

con semplice lettera del direttore generale *pro tempore*, è stata affidata ad un medico in servizio nella UOC una Uos di 'terapia del dolore' che, peraltro, svolge attività quasi esclusivamente di tipo ambulatoriale rivolta ad utenti esterni all'ospedale;

dalla proposta di nuova pianta organica del presidio predisposta dalla ASP di Palermo si evince che l'UOC di anestesia e rianimazione disporrà di ben sei posti letto, ma le unità di personale medico si ridurranno a 14, di cui due, tuttavia, destinate alla Uos di 'terapia del dolore', che dovrebbe usufruire anche di due dei sedici infermieri confermati, mentre è prevista la presenza di una sola unità o.s. in tutto il reparto;

per sapere:

se siano a conoscenza delle scelte operate dall'ASP e se ritengano congruo che, a fronte di un aumento del 50 per cento dei posti letto di terapia intensiva e rianimazione, non solo non è previsto

alcun incremento del personale addetto, ma addirittura che esso viene ridotto per quanto riguarda i medici e gli infermieri e venga praticamente azzerata la presenza di o.s., rendendo in questo modo assai problematico il mantenimento di buoni livelli nelle prestazioni e nei servizi;

se ritengano che, così operando, l'ASP rispetti gli standard che lo stesso Assessorato ha individuato e se le scelte corrispondano agli indirizzi che l'Assessorato ha dettato in materia di potenziamento dei servizi di anestesia e rianimazione;

alla luce di quali criteri l'ASP abbia proceduto, alcune settimane fa, all'azzeramento di tutti gli ambulatori specialistici di medicina presenti nel presidio ospedaliero, mentre ha ritenuto di non dover intervenire sull'ambulatorio di 'terapia del dolore' di anestesia e rianimazione, peraltro affidato a medico non specialista di anestesia». (1484)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

MATTARELLA

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno inviate al Governo.

Comunicazione di ritiro di interrogazione con richiesta di risposta scritta

PRESIDENTE. Comunico che, con nota del 4 novembre 2010, pervenuta in pari data e protocollata al n. 8681/AulaPG del 5 novembre successivo, l'onorevole Caputo, con motivata dichiarazione, ha ritirato l'interrogazione con richiesta di risposta scritta n. 1453 "Accertamento di una causa di incompatibilità nei confronti di un consigliere del Comune di Cerda (PA)".

L'Assemblea ne prende atto.

Comunicazione di apposizione di firma a mozione

PRESIDENTE. Comunico che, con nota pervenuta il 3 novembre 2010 (protocollata in pari data al n. 8577/AulaPG), l'onorevole Pogliese ha dichiarato di apporre la firma alla mozione n. 222 "Trasferimento della Venere di Morgantina al museo di Aidone (EN)", presentata dall'onorevole Caputo ed altri in data 20 ottobre 2010 ed annunziata nella seduta n. 203 del 21 ottobre successivo.

L'Assemblea ne prende atto.

Comunicazione relativa a Gruppo parlamentare

PRESIDENTE. Informo, ad integrazione della comunicazione resa nella seduta n. 204 del 3 novembre 2010, relativa alla costituzione del Gruppo parlamentare 'UDC-VERSO IL PARTITO DELLA NAZIONE', cui ha aderito, fra gli altri, l'onorevole Salvatore Lentini, che lo stesso deputato, con nota pervenuta il 28 ottobre 2010 e protocollata al n. 8502/AulaPG del 29 ottobre successivo, aveva dichiarato, in un primo tempo, di abbandonare il Gruppo parlamentare MPA ed aderire contestualmente al Gruppo Misto e, successivamente, in data 3 novembre 2010, di ritirare la dichiarazione resa.

Pertanto, poiché nell'ultima data considerata, giusta comunicazione d'Aula citata, l'onorevole Lentini ha aderito al neocostituito Gruppo parlamentare, si intende che egli ha fatto parte del Gruppo Misto dal 28 ottobre 2010 al 2 novembre successivo.

L'Assemblea ne prende atto.

Comunicazione di adesione a Gruppo parlamentare

PRESIDENTE. Comunico che, con nota del 9 novembre 2010, pervenuta in pari data e protocollata al n. 8800/AULAPG del 9 novembre 2010, l'onorevole Parlavecchio ha dichiarato di aderire al Gruppo parlamentare "UDC-VERSO IL PARTITO DELLA NAZIONE".

Conseguentemente l'onorevole Parlavecchio cessa contestualmente di far parte del Gruppo Misto.
L'Assemblea ne prende atto.

Discussione della mozione numero 210 «Chiarimenti ed iniziative riguardo alla situazione del Consorzio autostrade siciliane»

PRESIDENTE. Si passa al II punto all'ordine del giorno: Discussione della mozione numero 210 «Chiarimenti ed iniziative riguardo alla situazione del Consorzio autostrade siciliane», degli onorevoli Mancuso, Leontini, Limoli, Corona, Bosco e Falcone.

Onorevoli colleghi, informo che, come già in precedenza comunicato ai Gruppi parlamentari, l'assessore Pietro Carmelo Russo, competente per materia, potrà essere presente in Aula alle ore 18.00.

Sull'ordine dei lavori

DE LUCA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LUCA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io non so con quali presidenze di Gruppi si è discusso dell'assenza momentanea dell'assessore Russo, ma con la presidenza del Gruppo di Forza del Sud...

PRESIDENTE. Onorevole De Luca, l'abbiamo comunicato, non faccia polemiche. Siccome si tratta di un'assenza ampiamente giustificata, non faccia polemiche su cose ovvie.

DE LUCA. Signor Presidente, bisogna entrare ormai nel merito della questione.

Premesso che noi non abbiamo avuto alcuna comunicazione come presidenza di Gruppo, ma non è questa la questione - non desideriamo fare polemica, lungi da noi fare polemica - registriamo ormai costantemente che questa Giunta di tecnici, come d'altronde il sottoscritto aveva già evidenziato, sta scambiando il Parlamento e le Commissioni per uno scendiletto, perché la stessa cosa si è già verificata per alcune volte di seguito in Commissione Bilancio. Non ultimo stamane: la Commissione Bilancio era stata convocata; un'ora prima che la Commissione si riunisse è arrivato un fax dall'assessore Armao, il quale comunicava la sua presenza a Roma - mentre sappiamo che stamattina si trovava a Catania - e chiedeva alla Presidenza della Commissione Bilancio di rinviare la seduta di commissione a giovedì, perché sarebbe stato disponibile in quel giorno.

In pratica, ora siamo condizionati ai tempi dei signori assessori tecnici.

Io credo che, al di là delle posizioni, si stia tirando troppo la corda su quello che deve essere comunque il corretto rapporto tra Parlamento, Commissioni e Giunta.

Questo è il tema, signor Presidente, che mi permetto di sottolineare.

Se lei facesse fare una verifica dei casi verificatisi nell'ultimo mese, si accorgerebbe che, spesso e volentieri, ci sono alcuni tecnici aspiranti politici, aspiranti deputati di questa Giunta che si

assentano, che danno la conferma per partecipare ad una Commissione, che danno la loro conferma per partecipare ad una seduta d'Aula e poi all'improvviso comunicano, magari un'ora prima dell'inizio della seduta d'Aula o di Commissione, che sono impegnati a fare i consulenti, non si sa in quale posto!

Siccome tale questione ormai si verifica costantemente, lei, signor Presidente, l'intera Presidenza mi permetto di dire, dovrebbe tutelare fino in fondo le nostre prerogative.

Noi non siamo semplicemente disponibili a quelli che sono i ritmi di questa Giunta, ritmi che non comprendiamo perché non ci rendiamo più conto di come viene distribuita questa molteplicità di impegni. Però il Parlamento sa, e lo abbiamo riscontrato in più occasioni, che quando c'erano assessori che erano pure deputati, forse per una questione di rispetto perché si è tra colleghi parlamentari, tutte queste situazioni non si verificavano con questa tempistica.

E allora significa che ciò che abbiamo evidenziato quando si è trattato di ragionare su questa Giunta di tecnici, sulla mancanza della sensibilità istituzionale di questi signori, si sta puntualmente verificando.

Su questo, Presidente, non può tagliare corto la discussione dicendomi che si tratta di polemica, perché non lo accetto da parte sua. Ma non lo accetto come parlamentare. Lasciamo stare ora le varie questioni e quelle che sono oggi le posizioni: lei oggi è maggioranza e io sono all'opposizione; domani, magari, le posizioni si invertiranno ulteriormente. Non è quello il problema.

Lei rappresenta l'istituzione che deve tutelare il Parlamento e questo Parlamento non può agire.

Ecco, i tempi di questo Parlamento: nel momento in cui si programmano con gli organi deputati a questo, si concordano le sedute, non può puntualmente essere rinviata una seduta sol perché una volta si perde l'aereo, un'altra volta perché si è impegnati a fare i consulenti, un'altra volta ancora non si sa perché, ma puntualmente, comunque, la nostra programmazione viene mortificata.

Le chiedo, e concludo, signor Presidente, che lei si faccia portatore di questa lamentela del Parlamento per evitare di innescare un meccanismo che rischia di mettere in *tilt* il corretto rapporto istituzionale fra Parlamento ed Esecutivo.

PRESIDENTE. Onorevole De Luca, da questo punto di vista, mi permetto di sottolineare, la Presidenza è stata sempre assolutamente attenta e non finisce di fare ogni sforzo per concordare, come è stato fatto oggi, per esempio, con l'assessore Russo, visto che ha deciso di inserire all'ordine del giorno, come impegno assunto nella precedente seduta, la discussione sul CAS. E, quindi, mantenendo l'impegno ho cercato di concordare con l'assessore Russo, in base anche agli impegni già assunti da quest'ultimo, un orario nel quale potere svolgere l'attività d'Aula.

Quindi, per quanto concerne questo aspetto credo che la Presidenza abbia dimostrato assoluta sensibilità ...

DE LUCA. Signor Presidente, alle ore 18.00, io potrei avere altri impegni!

PRESIDENTE. Onorevole De Luca, non mi interrompa! Io non l'ho interrotta.

Dopodiché, fare questo tipo di lavoro, mi pare sia assolutamente rispettoso delle prerogative dell'Aula e dei parlamentari.

Per quanto concerne la questione che annunziavo all'inizio, abbiamo comunicato ai Gruppi che l'assessore Russo aveva una esigenza e che quindi l'Aula avrebbe dovuto affrontare la mozione sul CAS alle ore 18.00.

Se c'è stato un disguido, verificheremo per quel che concerne il Gruppo da lei presieduto.

Onorevoli colleghi, la seduta è sospesa e riprenderà alle ore 18.00.

(La seduta, sospesa alle ore 16.53, è ripresa alle ore 18.10)

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Sull'ordine dei lavori

DE LUCA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LUCA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari nell'ultima seduta ha stabilito un calendario di lavori che prevede per martedì prossimo la trattazione del Documento di programmazione economico-finanziaria 2011-2013.

Signor Presidente, ho chiesto di intervenire perché finalmente abbiamo avuto la possibilità di dare un'occhiata al Documento che è incompleto in quanto non è contemplata la descrizione del sistema pubblico regionale allargato ai sensi dell'articolo 2, comma 2, della legge 10 del 1999, lettere c), d) ed e).

La questione diventa delicata quest'anno per due ordini di motivi: perché questo Parlamento ha approvato, tra l'altro, l'articolo 14 della finanziaria e l'assessore Armao ha depositato, la settimana scorsa, in Commissione Bilancio la prima parte della relazione contenente la descrizione della situazione debitoria dei primi centosettanta enti, su circa 400.

Al riguardo voglio ricordare a quest'Aula che il sistema pubblico regionale allargato è composto da circa 400 enti - aziende di varia natura.

Da questo primo dato parziale, si evidenzia già una situazione debitoria di circa sei miliardi di euro - ma non è questo il problema perché ancora manca un pezzo della vicenda che riguarda la situazione creditoria -; il problema è che, intanto, mancano all'appello oltre duecento soggetti interessati dalla norma, nonostante un decreto dell'allora assessore per l'economia, onorevole Cimino, e l'articolo 14 che quest'Aula ha approvato prevede la decadenza *ex lege* dei Consigli di amministrazione e dei dirigenti che, nelle modalità previste dal decreto di cui ho detto, non consegnano i dati richiesti dal citato articolo 14. Quindi, ci troviamo in una situazione di palese violazione di legge rispetto a questi organi societari che ancora sono in piedi, nessuno li ha rimossi, con dirigenti che non si sono adeguati, non solo al decreto e alla norma di cui parliamo, ma alle direttive consequenziali emanate dalla Ragioneria generale.

Ci ritroviamo anche un Documento di programmazione economico-finanziaria approvato il 2 di novembre, che non contiene alcun riferimento a questa situazione afferente al sistema pubblico regionale allargato.

Noi ci ritroviamo, per l'ennesima volta, nonostante una Giunta formata da magistrati, da prefetti, da professori universitari, a dover esaminare un Documento di programmazione economico-finanziaria illegale perché non contempla questa parte prevista dalla norma.

La situazione è complessa, signor Presidente. E' complessa perché in relazione a questo articolo stanno emergendo situazioni debitorie finora nascoste al Parlamento siciliano. E siccome c'è stata una battaglia su questo principio, che il Parlamento siciliano ha individuato poi nell'articolo 14 della finanziaria, la Giunta non può approvare un Documento di programmazione economico-finanziaria che non contenga, per come prevede la legge 10 del 1999, non solo l'elencazione di tutti questi enti, non solo la descrizione della situazione finanziaria in cui versano questi enti, ma nello stesso tempo la Giunta non può non individuare all'interno del Documento stesso la strategia per il risanamento della situazione finanziaria del sistema pubblico regionale allargato.

Concludo il mio intervento, signor Presidente, chiedendo - e qua formalizzerò ora la richiesta - che la Presidenza analizzi la questione da me sollevata, tenendo conto che l'ordine del giorno della

prossima seduta non può prevedere l'esame del DPEF per le carenze di cui ho parlato e che ora formalmente segnalerò, anche perché le Commissioni parlamentari, tra le altre cose, anche per assenza dell'assessore per l'economia, non ne hanno iniziato l'esame.

Invito questa Presidenza, nell'esame del disegno della finanziaria - che, fra l'altro, è stato approvato prima del DPEF - a fare rilevare che la finanziaria deve contenere automaticamente - e, quindi, va ritirata e modificata - le misure per bloccare questo fenomeno e individuare le misure di risanamento e di semplificazione del sistema pubblico regionale allargato.

CORONA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORONA. Signor Presidente, intervengo ai sensi del terzo comma dell'articolo 140 del Regolamento interno per chiedere che venga iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta dell'Aula l'interrogazione n. 1377, a mia firma, presentata nei primi di settembre.

Si tratta di una interrogazione molto urgente, relativa al bando che l'assessore per l'agricoltura aveva emanato, sulla spinta anche di un voto unanime del Parlamento regionale, per fare fronte alla crisi agrumicola del 2010. Ripeto, era una interrogazione molto urgente. Sono passati due mesi e si sono aggiunte le interrogazioni di altri colleghi sullo stesso argomento, stante che abbiamo sentito nei giorni scorsi il nuovo assessore per l'agricoltura dire alcune cose non in linea con quanto era previsto dal bando, e cioè che l'intervento, fatto per sostenere i produttori agrumicoli che avevano vissuto una pesante crisi economica nella scorsa stagione, prevedeva di intervenire con l'acquisizione di oltre cinquantamila tonnellate di agrumi da destinare ad aiuti comunitari.

Intanto, l'assessore per l'agricoltura non si è mai presentato in quest'Aula.

Pertanto questa sarebbe l'occasione buona per farlo venire qui, sin dalla prossima seduta, per discutere di questa interrogazione e di altre interrogazioni che riguardano lo stesso tema perché ci sono oltre tremilaottocento aziende agricole siciliane che hanno aderito a quel bando, pubblicato nel mese di febbraio 2010, che ancora oggi aspettano risposte ed interventi economici relativi all'iniziativa che è stata promossa.

Siccome vediamo che questo Governo è un po' assente rispetto ai problemi reali - peraltro, si avvicina la nuova stagione agrumicola -, a fronte di una serie di iniziative e di risposte che abbiamo chiesto per fare sì che il Parlamento potesse verificare l'attendibilità e la credibilità di un Governo che si era posto come interlocutore privilegiato per fare fronte a questa crisi di settore, io chiedo, appunto a norma dell'articolo 140 del Regolamento interno, di iscrivere all'ordine del giorno della prossima seduta d'Aula la mia interrogazione e le altre analoghe.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vorrei fare notare che quando si chiede di parlare sull'ordine dei lavori bisogna attenersi agli argomenti posti all'ordine del giorno. Quindi, preannuncio che non darò più la parola sull'ordine dei lavori per consentire di introdurre altri argomenti.

Invito gli Uffici a prendere nota della richiesta dell'onorevole Corona, e quindi nella prossima Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari verrà fatta tutta la valutazione possibile e immaginabile per venire incontro alle richieste di tutti i deputati, compresa quella dell'onorevole Corona.

Onorevole De Luca, vorrei precisare che per quanto concerne l'esame della finanziaria è ovvio che c'è l'approfondimento da parte della Presidenza, come sempre per quanto concerne la corrispondenza alle norme che stabiliscono cosa è realmente una legge finanziaria.

Per quanto concerne il Documento di programmazione economico-finanziaria, come voi sapete, si può integrare in Commissione, possono esserci anche integrazioni da parte dei Gruppi parlamentari, da parte del Governo con risoluzioni, con tutti gli strumenti previsti dal Regolamento.

Quindi, da questo punto di vista, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari valuterà ulteriormente questi aspetti.

Discussione della mozione numero 210 «Chiarimenti ed iniziative riguardo alla situazione del Consorzio autostrade siciliane»

PRESIDENTE. Si passa al II punto all'ordine del giorno: Discussione della mozione n. 210 «Chiarimenti ed iniziative riguardo alla situazione del Consorzio autostrade siciliane», a firma degli onorevoli Mancuso, Leontini, Limoli, Corona, Bosco e Falcone. Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che:

il Consorzio per le Autostrade Siciliane (CAS), ente pubblico regionale non economico sottoposto al controllo della Regione siciliana, costituito nel 1997 dalla unificazione (art. 16, lettera b) della legge regionale n. 531 del 1982 e successive modifiche ed integrazioni) dei tre distinti Consorzi concessionari ANAS operanti in Sicilia per la costruzione e gestione delle autostrade Messina-Catania-Siracusa, Messina-Palermo e Siracusa-Gela, è succeduto, a norma del sopra citato articolo 16, in tutti i rapporti giuridici posti in essere dai tre diversi Consorzi autostradali Messina-Palermo, Messina-Catania-Siracusa e Siracusa-Gela e che è titolare della concessione ANAS delle tratte autostradali: Messina-Palermo interamente aperta al traffico, lunga 181,8 Km, Messina-Catania, interamente aperta al traffico, lunga 76,8 Km, e Siracusa-Gela, lunga 131+700 Km in esercizio da Siracusa a Rosolini per 41+500 chilometri ed in costruzione per la restante parte. Per una lunghezza di più di 300 chilometri;

con atto di diffida, intimazione e messa in mora, prot. n. CDG-0020896 del 7 febbraio 2008, pervenuto il 18 febbraio 2008 ed assunto al protocollo del Consorzio Autostrade Siciliane (CAS) n. 4010, l'ANAS s.p.a. ha denunciato inadempienze a livello gestionale ponendo in discussione la convenzione ultima novativa stipulata in data 27 novembre 2000 con il C.A.S. per le autostrade ME-PA, ME-CT e SR/Gela. Questi i punti principali della diffida:

1. rimuovere tutte le 'non conformità' rilevate nella gestione delle autostrade assentite in concessione, come da comunicazioni ANAS;
2. presentare un piano integrativo della manutenzione ordinaria, con interventi da effettuare nell'anno 2008, di importo pari al differenziale tra la spesa prevista nel piano finanziario per il periodo 2000/2005 e quella effettivamente realizzata sempre nello stesso periodo;
3. procedere all'accantonamento del beneficio finanziario maturato a seguito della minore spesa, rispetto alle previsioni di piano finanziario, effettuata in beni devolvibili;
4. procedere alla presentazione della contabilità generale nel rispetto di quanto convenzionalmente disposto;
5. procedere alla presentazione delle schede di contabilità analitica secondo le disposizioni di cui alla circolare ANAS n. 5442/2000;

6. procedere all'immediata apertura della tratta Cassibile-Rosolini dell'autostrada A18, già realizzata, entro e non oltre 30 (trenta) giorni dalla data della notifica della presente;

la predetta Convenzione, tra ANAS ed il Consorzio, tra l'altro, prevede all'art. 3, 'Obblighi del Concessionario' comma 1, lett. b), che 'il concessionario provvede (...) al mantenimento della funzionalità delle infrastrutture concesse attraverso la manutenzione e la riparazione tempestiva delle stesse';

dal 20 luglio 2009 il CAS è stato commissariato, prima, con un commissario *ad acta* e dalla fine di agosto, con uno straordinario per scongiurare il pericolo di revoca della concessione da parte dell'ANAS;

con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti e del Ministro dell'economia e delle finanze del 5 luglio 2010 n. 0000457, è stata revocata la concessione, non avendo dato risposta ai termini della diffida, con evidente danno per la Regione, tenuto conto anche delle potenzialità del Consorzio in termini economici (incassa mediamente 80 milioni di euro all'anno) ed occupazionali (circa 500 oggi i dipendenti in servizio), oltre che di tutto l'indotto attivato. E' necessario anche sottolineare la particolare importanza, in termini di immagine, delle autostrade gestite dal CAS, che ponendosi in contiguità con il Ponte sullo Stretto, rappresenteranno la porta d'ingresso della Regione siciliana;

premesse inoltre che:

per un lungo periodo, dal 2000 al 2007, il Consorzio è stato gestito da un commissario straordinario ed il consiglio direttivo, dopo esser stato retto alternativamente dal vicepresidente *pro tempore*, è stato infine ricostituito, nella pienezza dei suoi poteri, il 10 aprile 2008, ed è stato successivamente sciolto nel luglio del 2009, facendo ritornare l'Ente al commissariamento;

il nuovo presidente aveva immediatamente evidenziato, con proprie relazioni, formalmente trasmesse già dal 5 febbraio 2009 (prot. 1027/P) all'onorevole Presidente della Regione, all'allora Assessore regionale per i lavori pubblici, nonché, anche nel corso di diverse audizioni, alla IV Commissione legislativa permanente 'Ambiente e territorio' dell'Assemblea regionale siciliana, e, in più occasioni, alla Procura della Repubblica ed alla Corte dei Conti, il grave stato immobilismo e sofferenza nel quale era stato trovato l'Ente. Il Presidente del CAS aveva, tra l'altro, subito denunciato:

1. un elevato indebitamento del Consorzio nei riguardi di terzi le cui spettanze risultavano non pagate dal 2003 in poi, con debiti oscillanti da 100,00 euro a 48 milioni di euro. Rientravano nei debiti anche quelli fuori bilancio, i cosiddetti 31bis, lotti della ME/PA, fatture di collaudatori, lavori o servizi resi al Consorzio, sebbene le relative somme fossero state regolarmente impegnate in bilancio;

2. elevate voci di spese previste nel bilancio di previsione 2008, tra cui 2,7 milioni di euro per spese legali, liti e contenziosi, 5 milioni di euro per energia elettrica, un rapporto spese per il personale/introiti più alto tra quelli di tutte le altre società autostradali (oltre il 45% a fronte di un tetto massimo delle altre concessionarie pari al 35%);

3. un'elevatissima mole di contenzioso interno in quanto molta parte del personale svolge mansioni superiori a causa della mancata corrispondenza tra le figure previste nella pianta organica, approvata nel 2004 per un determinato livello, ed il personale in servizio presso l'Ente;

4. un'elevata carenza di personale, soprattutto negli uffici tecnici (n. 2 ingegneri) ed amministrativi, a causa del continuo esodo per pensionamenti, mai bilanciato, con nuove assunzioni o trasferimenti per mobilità e/o comando;

5. il mancato rinnovo delle concessioni delle aree di servizio, con conseguente perdita di considerevoli introiti per il Consorzio (negli ultimi dieci anni il danno stimato è pari a oltre 70 milioni di euro);

6. la mancanza di manutenzioni adeguate anche oltre il periodo preso in considerazione dall'ANAS nella nota diffida;

7. la grave situazione riscontrata nei lotti 4 e 5 dell'autostrada SR/Gela, oggetto ancor oggi di indagini da parte della Procura della Repubblica, per i quali sarà necessario prevedere, come dichiarato dalla stessa Università KORE, una spesa per manutenzione del manto stradale decisamente superiore a tratti analoghi di autostrada a parità di traffico;

8. il mancato transito, nel dicembre 2007, dal Banco di Sicilia ai conti correnti del CAS di una reversale di importo superiore ai 12 milioni di euro, che ha determinato l'impossibilità di definire in tempi adeguati il consuntivo 2007, e per la cui vicenda lo stesso presidente del CAS ha richiesto all'allora Assessore per i lavori pubblici una specifica ispezione;

di contro il Consiglio direttivo si era mobilitato per riattivare la gestione dell'Ente a fronte di anni di immobilismo, con diverse iniziative prioritarie, tra le quali, a titolo esemplificativo, l'apertura in pochi mesi del tratto Noto-Rosolini della SR/Gela, sequestrato dall'autorità giudiziaria subito dopo l'insediamento del nuovo Consiglio, che costituiva proprio uno dei punti della diffida dell'ANAS; l'eliminazione della barriera di Furiano sulla ME/PA, inutilizzata dal 2005; l'apertura in 15 giorni della Galleria Langenia chiusa al traffico da 27 mesi a causa di un incidente; l'approvazione in consiglio di numerosi progetti per il rilancio delle attività di manutenzione e costruzione delle tratte, anche al fine di dimostrare all'ANAS l'inversione di rotta rispetto alle precedenti gestioni; l'approvazione del primo Piano triennale dell'ente, con l'elencazione di tutti i progetti da realizzare nel triennio (oltre un miliardo di euro) fortemente incentrato sulle manutenzioni; la redazione del Piano di manutenzione straordinario (in risposta alla diffida ANAS) per lavori per un totale di oltre centoquattordici milioni di euro, trasmesso all'allora Assessore per i lavori pubblici ed al Presidente della Regione per il finanziamento già dal 10 novembre 2008 e per il quale nessuna risposta è stata data; l'invio all'Anas del progetto di ripristino della galleria Tracoccia a doppio senso di marcia da ormai più di 10 anni, la verifica di tutti i viadotti alcuni dei quali sono risultati non in regola con la normativa antisismica; è stato deliberato ed era in fase di costituzione l'albo per i professionisti; è stato deliberato l'albo per le imprese di fiducia; è stato scelto, mediante avviso ad evidenza pubblica, l' 'advisor' per la realizzazione di impianti fotovoltaici su immobili di proprietà CAS ed è stata avviata la gara per la progettazione, la concessione e la gestione degli impianti; è stata avviata, mediante avviso ad evidenza pubblica, la scelta di un 'advisor' per la problematica delle aree di servizio, rimaste in gestione ai vecchi concessionari oltre la scadenza del contratto, con una perdita per l'ente di oltre 70 milioni di euro; sono stati avviati lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria sulle tratte autostradali per oltre 15 milioni di euro (in risposta alla diffida ANAS); sono state avviate gare per oltre 70 milioni di euro (in corso di aggiudicazione al momento dello

scioglimento del consiglio avvenuto in data 20 luglio 2009) per il miglioramento della sicurezza (tappetini d'usura, barriere di sicurezza, segnaletica, giunti di dilatazione, interventi in galleria, manutenzione del verde, etc); sono stati ripescati i progetti di realizzazione degli svincoli (Alì Terme, Capo d'Orlando, Monforte San Giorgio, etc), è stato rielaborato secondo le indicazioni del Ministero dell'ambiente, della tutela del territorio e del mare, il progetto relativo ai lotti 6, 7 ed 8 della SR/Gela; sono state eseguite, tramite l'Università KORE, delle verifiche tecniche sulla SR/Gela al fine di non vanificare il prossimo intervento relativo alla riqualificazione ambientale e messa in opera del tappetino d'usura il cui importo supera i 27 milioni di euro eccetera; ed ancora l'assunzione di 24 agenti tecnici esattori, esclusi erroneamente da una precedente procedura concorsuale; la trasformazione del rapporto di 48 ATE da 'part time' a 'full time'; la riduzione delle spese correnti, in particolare legali, Enel,...; il ritiro delle tessere e dei telepass ai non aventi diritto; iniziative per il rilancio dell'Ente, quali l'adozione della delibera 227/CD i cui obiettivi erano quelli di ridurre le spese, definire tutti gli adempimenti della diffida ANAS, incrementare gli introiti, razionalizzare le risorse umane; istituzione di una commissione per l'esame delle pratiche relative a debiti fuori bilancio maturati nei precedenti esercizi finanziari, con successivo invio alla Corte dei Conti; istituzione di un gruppo di lavoro per il monitoraggio di tutto il contenzioso esistente e la determinazione dell'analisi del rischio; istituzione di un gruppo di lavoro per la definizione delle tabelle di equiparazione per permettere il passaggio di personale in mobilità tra enti pubblici; transazioni con dipendenti ed imprese al fine di ridurre il contenzioso; recupero crediti IVA e tasse per un totale di 40 milioni circa; richiesta reiterata all'Amministrazione regionale di avere assegnato personale EAS per sopperire, seppur parzialmente, alla carenza di organico; attivazione, nelle more della risposta della Regione in merito al personale EAS e al conseguente sblocco del bando per la mobilità, della mobilità volontaria ai sensi dell'art. 30 del decreto lgs. n. 165 del 2001 per rafforzare gli uffici; ricorso all'AISCAT (Associazione italiana società concessionaria autostrade e trafori) per la redazione del Piano economico finanziario, (per rispondere ad uno dei punti della diffida ANAS) nonché di altre azioni di supporto al CAS; è stato stipulato l'Accordo di collaborazione con la Università Kore di Enna al fine di qualificare tecnicamente l'azione del Consorzio; in particolare, il nuovo consiglio direttivo, dopo aver verificato che per il 2000/2005 le manutenzioni non effettuate ammontavano a circa 54 milioni di euro e che anche nel 2007 e nel 2008 non erano state effettuate manutenzioni per altri 30 milioni di euro, ha prioritariamente - tra le molteplici azioni attivate per aumentare la sicurezza in autostrada e dare risposta alla diffida ANAS (Associazione italiana società concessionarie autostrade e trafori) - redatto il 'Piano di manutenzioni straordinaria per la A18 e la A20' di importo pari a circa 114 milioni di euro; la richiesta di finanziamento di tale Piano è stata presentata il 10 novembre 2008 dal Consorzio Autostrade Siciliane all'onorevole Presidente della Regione e all'allora Assessore regionale per i lavori pubblici, suggerendo di creare un'apposita linea per la messa in sicurezza e l'innovazione tecnologica per le autostrade siciliane nel PAR FAS e di richiedere, data la delicatissima situazione in termini di sicurezza e di rapporti con l'ANAS, un'anticipazione sull'erogazione dell'intero FAS regionale; anche la relazione degli ispettori nominati dallo stesso Assessore per i lavori pubblici, su richiesta del presidente del CAS in merito alla nota vicenda della reversale dei 12 milioni di euro che ha ritardato anche la redazione di diversi documenti contabili, era imperniata sul fatto che il presidente ed il consiglio si fossero tempestivamente attivati per approvare gli atti necessari per avviare i processi manutentivi del corpo autostradale, proprio in risposta alla diffida ANAS; tuttavia né l'Assessore regionale medesimo né il Presidente della Regione hanno ritenuto di dare risposte concrete (e nemmeno epistolari) a quanto richiesto dal CAS, atteso che il finanziamento del Piano avrebbe dovuto essere cercato all'esterno dell'Ente, il cui bilancio annuo è pari, come detto, a circa 80 milioni di euro; nel corso di una riunione svoltasi il 31 ottobre 2008 a Roma presso la sede dell'ANAS, pure alla presenza del sottosegretario onorevole Reina, l'ANAS ha esplicitamente richiesto la copertura finanziaria del Piano, affermando che in mancanza, lo stesso sarebbe stato dichiarato non adeguato;

nonostante, nel corso di molteplici riunioni tenutesi presso l'allora Assessorato Lavori pubblici, fossero state promesse risorse liberate disponibili (circa 20 milioni di euro) a fronte di progetti cantierabili presenti al CAS per manutenzioni, non è mai stata data formale comunicazione all'Ente, pur con reiterate richieste in tal senso (l'ultima il 5 maggio 2009). Tali risorse sono invece state rese disponibili per il CAS non appena è stato sciolto il consiglio direttivo, determinando un notevole ritardo nel loro utilizzo sia perché si sarebbero potute utilizzare già prima di sciogliere il consiglio e, quindi, sarebbero stati effettuati lavori di manutenzione in autostrada, ma anche a causa dell'immobilismo dell'Ente seguito al nuovo commissariamento, vanificando quindi l'effetto che avrebbero potuto produrre tali risorse nei riguardi della diffida ANAS; il presidente del disciolto consiglio direttivo, in data 15 maggio 2009, notificata in data 26 maggio 2009, ha trasmesso a sua volta una diffida all'ANAS, in quanto - in base ad un errato calcolo delle spese generali calcolate sul netto invece che sul lordo - l'ANAS aveva trattenuto somme che il CIPE aveva destinato al Consorzio. La diffida notificata all'ANAS riguarda il recupero di una prima tranche, pari a circa 27 milioni di euro, ma, come rappresentato nel passaggio di consegne dal presidente del disciolto consiglio direttivo al Commissario *ad acta*, e da questi trasmesso al commissario straordinario, da un'ulteriore verifica erano già state accertate altre somme dovute dall'ANAS;

considerato che:

in un momento così delicato per la vita dell'Ente, in cui era partita l'attività di realizzazione dei lavori (erano stati pubblicati una decina di bandi di gara per un importo complessivo di circa 100 milioni di euro), si è operato per bloccare tutta l'attività, esautorando un consiglio troppo attivo, che stava cercando di rimediare a problemi nati prevalentemente durante la fase di commissariamento;

proprio per questo è subito apparsa paradossale la scelta di commissariare nuovamente l'Ente, facendolo ripiombare per almeno sei mesi in uno stato di immobilismo che ha determinato il protrarsi, al di là di ogni logica, delle procedure per l'aggiudicazione delle gare in corso al momento in cui è stato sciolto il consiglio direttivo, il cui valore superava i 75 milioni di euro, di cui 35 per manutenzioni, sommando quindi nuovi ritardi ed inefficienze per dare risposta alla diffida ANAS;

il nuovo commissario straordinario dell'Ente, insediato dalla fine di agosto del 2009 e la cui nomina è stata giustificata dal Presidente della Regione in quanto richiesta dall'ANAS non è stato evidentemente in grado di contrastare le contestazioni dell'ANAS, visto il decreto di revoca della concessione;

verificato che l'ANAS - nonostante l'Ente sia commissariato da un anno - ha continuato a riscontrare un elevatissimo numero di non conformità ed una gestione non adeguata dell'Ente tanto da determinare la revoca della concessione;

verificato altresì che:

in quest'ultimo anno si è registrato un preoccupante ritardo anche sulla SR/Gela sia per le manutenzioni che per l'appalto dei lotti 6, 7 e 8, il cui finanziamento è all'interno del PO FESR 2007/2013 e si rischia - se non si rispettano i tempi del programma e cioè la conclusione dei lavori entro il 2015 - di perdere anche le risorse comunitarie, con ulteriore beffa per la Regione;

sia la ME/PA che la SR/Gela presentano gravissimi problemi di 'sprofondamento' della sede autostradale, denunciati più volte anche dagli stessi automobilisti;

alla data di scioglimento del Consiglio direttivo erano in corso di esperimento gare per la manutenzione pari circa 35 milioni di euro per il ripristino di barriere incidentate sia sulla ME-PA che sulla ME-CT; la riqualificazione delle barriere di sicurezza sia sulla ME-PA che sulla ME-CT; il ripristino della pavimentazione ammalorata sia sulla ME-PA che sulla ME-CT; la stabilizzazione della frana di Brolo (in molti di questi casi si stavano esaminando le offerte anomale, così come per i lavori sulla SR/Gela relativi a nuove costruzione per oltre 40 milioni di euro, (svincolo mare-monti); riqualificazione della tratta SR-Cassibile e tappetino d'usura SR-Rosolini; mitigazione ambientale lotti 3, 4 e 5,

impegna il Governo della Regione

ad avviare un'immediata indagine ispettiva per conoscere le azioni messe in atto dall'allora Assessorato regionale dei lavori pubblici, per verificare - ancor prima della notifica della diffida dell'ANAS - che le manutenzioni ordinarie e straordinarie fossero regolarmente effettuate sulle autostrade siciliane al fine di garantire i necessari livelli di sicurezza;

a verificare quali azioni siano state attivate per dare copertura finanziaria al 'Piano di manutenzione straordinaria della A18 e della A20' nel periodo di commissariamento, oltre quindi a quelle già suggerite dal presidente del disciolto consiglio direttivo;

a verificare quali lavori siano stati effettuati nell'anno di commissariamento in relazione al Piano di manutenzione straordinaria della A18 e della A20, al Piano triennale delle opere pubblicate approvato per la prima volta dall'Ente a febbraio 2009 e del Piano di manutenzione ordinaria del 2010, al fine di dare risposta alla diffida ANAS;

a verificare quando siano effettivamente partiti i lavori relativi alle gare in corso al 20 luglio;

a continuare nell'azione intrapresa dal presidente del disciolto consiglio direttivo con la diffida notificata all'ANAS in data 26 maggio relativa al recupero, in base ad un errato calcolo delle spese generali sul netto invece che sul lordo, di una prima tranche' di risorse pari a circa 27 milioni di euro che il CIPE aveva destinato al Consorzio;

a verificare quali atti siano stati posti in essere a seguito della relazione del presidente del disciolto consiglio direttivo inviata con nota del 5 febbraio 2009 (prot. 1027) che evidenziava tutta una serie di criticità riscontrate nelle precedenti gestioni del CAS, facendo riferimento anche alla diffida ANAS;

a verificare come mai - vista l'importanza della questione - il Governo non abbia ritenuto di attivare una *task force*, o un'unità di crisi che, oltrepassando i confini del CAS, ponesse con forza la questione sui tavoli regionali, coordinando gli sforzi e mettendo in campo tutte le intelligenze migliori, con il pieno coinvolgimento anche del mondo scientifico, così come il CAS aveva cominciato a fare con il Protocollo stipulato con l'Università della KORE; a mettere in atto iniziative concrete per innalzare il livello di sicurezza delle autostrade finora assentite dal CAS ed a riferire periodicamente all'Assemblea regionale siciliana». (210)

Ha facoltà di parlare l'onorevole Mancuso, primo firmatario della mozione, per illustrarla.

MANCUSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, abbiamo l'occasione, dopo molti mesi, di poter parlare di questo colabrodo del CAS.

Cercherò di essere molto preciso, quindi leggerò il mio intervento perché sulle date, sui ricordi e con una memoria che ormai mi lascia sempre più, non riuscirei a rendere il mio discorso oggettivamente riscontrabile.

Partiamo dal decreto di scioglimento dell'ANAS avvenuto qualche mese fa.

Le contestazioni dell'ANAS, seppure iniziate a giugno del 2006, non hanno avuto alcun cenno di riscontro neanche epistolare da parte del CAS, ad eccezione della nota predisposta dal presidente *pro tempore* il 19 maggio 2008, circa un mese dopo il suo insediamento.

Questa osservazione mette in evidenza un anomalo comportamento del CAS in tutta la vicenda.

Il 17 luglio 2008 l'ANAS ha proposto al Ministro la decadenza della convenzione.

Con note del 24 marzo e del 28 maggio 2010, l'ANAS trasmetteva analitico elenco delle inadempienze. Il commissario era subentrato il 20 luglio 2009. A causa delle manutenzioni non effettuate dal CAS, non ha potuto aumentare le proprie tariffe negli anni 2008, 2009 e 2010.

Cosa si è fatto per evitare la revoca della concessione?

Stasera parliamo di questo.

Mi permetto di fare una osservazione, che è quella di poter consegnare a questo Parlamento la prova, sotto il profilo oggettivo, di come un commissariamento - voluto peraltro dal Governo - possa distruggere un ente.

Il CAS era già stato commissariato dal 2000 al 2007, cioè negli anni nei quali si erano verificate tutte le irregolarità che, oltre a fare divenire il CAS un colabrodo, come in maniera ottimistica ha dichiarato il presidente Lombardo, hanno determinato la revoca della concessione da parte dell'ANAS, esponendo così la Regione alla consegna in mano altrui dell'unico ente regionale che non riceve alcun contributo dalla Regione in quanto vive di risorse proprie quantificabili in circa ottanta milioni di euro l'anno. Risorse, queste, sicuramente aumentabili con una gestione più oculata, com'è dimostrato con precise analisi e relativi conteggi nelle relazioni presentate al Presidente il 22 dicembre 2008 e il 14 luglio 2009, che denunciano mancati introiti negli ultimi dieci anni per cattiva *gestio* per almeno 289 milioni di euro.

La principale causa della revoca della concessione al CAS è dovuta alle mancate manutenzioni dal 2000 al 2005 per un importo di circa 50 milioni di euro che, se riconsiderano anche il biennio 2006-2007, superano gli 80 milioni di euro.

Il Consiglio direttivo, sciolto in data 20 luglio 2009, dopo la prima fase di analisi, aveva impostato tutta la programmazione su tre punti: il primo era quello del piano di manutenzione straordinaria della A18 e della A20, proprio per recuperare le manutenzioni non fatte; il secondo era il piano triennale opere pubbliche, adottato per la prima volta al CAS nel febbraio del 2009; terzo, il piano di manutenzione ordinaria per il 2009.

Era stata, quindi, realizzata l'attività di pianificazione e di predisposizione dei progetti per ripianare il danno fatto negli anni precedenti.

Anche per le risorse si erano fatti passi avanti. L'individuazione di un *plafond* pari a circa venti milioni di euro di risorse liberate che - come ricordato nella mozione - è però stato reso disponibile per il CAS solo dopo l'intervento del Presidente della Regione che ha sciolto il Consiglio direttivo.

Sempre dalla citata relazione del 14 luglio al Presidente emerge come si stesse cercando anche di reperire risorse sul mercato finanziario, proprio al fine di eseguire velocemente tutte le opere previste nel piano di manutenzione straordinaria e dare risposte concrete all'ANAS evitando la revoca della concessione. Ma, con perfetto tempismo, il Presidente della Regione ha ritenuto di interrompere tutto ciò commissariando nuovamente il CAS.

Al momento dello scioglimento del Consiglio erano in corso, in fase di conclusione e di aggiudicazione, gare per settantacinque milioni di euro, di cui circa trentacinque milioni di euro di nuove opere sulla A18 e sulla A20, sulla Siracusa-Gela.

Queste gare, che erano già da oltre un mese all'esame per via delle offerte anomale, sono state aggiudicate dopo sei-nove mesi dall'insediamento del nuovo commissario.

Quindi una situazione non anomala, ma assurda! Gare già fatte, bastava una sola riunione; invece il commissario per sei, nove mesi vi dirò, dopo, che cosa ha fatto.

L'ANAS avrebbe avuto senza dubbio maggiori difficoltà ad ottenere la decadenza della concessione se le gare fossero andate regolarmente avanti e di conseguenza i lavori fossero iniziati nove mesi prima. Infatti, dal 20 luglio 2009 i lavori per il ripristino della pavimentazione della A18 e della A20, Messina-Milazzo, sono stati consegnati l'1 febbraio 2010, dopo ben sette mesi; dal 20 luglio 2009 i lavori di ripristino della pavimentazione della A20, tratto Milazzo-Buonfornello, sono stati consegnati il 19 gennaio 2010, dopo sei mesi; i lavori per il ripristino delle barriere di sicurezza incidentale Messina-Palermo sono stati consegnati il 7 maggio 2010, quasi un anno; i lavori di mitigazione dell'impatto paesaggistico, lotti 3, 4 e 5 Siracusa-Rosolini dell'autostrada Siracusa-Gela sono stati consegnati a luglio 2010, un anno dopo; gli interventi di stabilizzazione della frana che interessa lo svincolo di Brolo, sulla Messina-Palermo, prima opera del piano di manutenzione straordinaria della A18 e della A20, che il CAS aveva attivato con risorse proprie per dimostrare la partecipazione anche finanziaria e recuperare le manutenzioni non fatte, i lavori sono stati consegnati l'8 febbraio 2010, sette mesi dopo. E così via di seguito, fino addirittura a ritirare alcuni bandi già inviati alla Gazzetta ufficiale, compresa una gara, conclusa in data 22 giugno 2009, che ha avuto approvati gli atti il 30 luglio 2010.

In realtà, il commissario straordinario, invece di concentrarsi su come dare immediate risposte all'ANAS realizzando lavori, ha impiegato i primi sei mesi, da un lato, a distogliere il personale impegnato nelle commissioni di gara verso altre priorità, come la garanzia della disponibilità dell'auto blu che, nel passaggio tra i due contratti di autonoleggio per scadenza di contratto, rischiava di non avere più a disposizione e, dall'altro, a distruggere con una strana fretta quanto più possibile quello che era stato fatto o era in corso. In particolare, l'annullamento della delibera n. 27 del 3 dicembre 2009, della procedura in corso per l'individuazione di una società di revisione di bilancio per la redazione del consuntivo 2008. Società di revisione che, alla luce di tutte le anomalie verificatesi in occasione della questione dei 12 milioni di euro - interessi pagati alla banca in maniera anomala per avere ripianato prima le scoperture del 2006 e del 2005 anziché quella del 2004 (cioè alle banche si pagavano gli interessi più recenti e non quelli più antichi, in modo che quelli più antichi poi ci costavano un pochino di più); una tenuta della contabilità tra il 2004 e il 2007 non corretta, come riconosciuto dai revisori nel verbale n. 1 del 2009; impegni assunti oltre la reale capienza finanziaria nei capitoli di bilancio - avrebbe potuto fare chiarezza su una serie di elementi molto gravi nella gestione finanziaria del CAS. Non a caso, nel passaggio di consegne al commissario subentrato a luglio, la necessità di nominare una commissione per l'esame delle offerte pervenute era indicata al primo posto...

PRESIDENTE. Onorevole Mancuso, la invito ad avviarsi a concludere, è già all'undicesimo minuto. Lei ha dieci minuti per intervenire; ha già sfiorato i dieci minuti.

MANCUSO. Posso anche non parlare perché ho ancora dieci cartelle.

PRESIDENTE. Onorevole Mancuso, faccia economia delle dieci cartelle. Concluda, la prego.

MANCUSO. Sa cosa non mi convince della sua conduzione dell'Aula? Due settimane fa c'è stata una polemica in questo senso, e proprio in quell'occasione il suo capogruppo ha sfiorato di circa sedici minuti. Poiché stava parlando di cose molto interessanti e l'Aula era molto interessata, noi non abbiamo assolutamente richiamato...

PRESIDENTE. Onorevole Mancuso, la prego. Quando qualunque deputato sfiora il tempo concesso, la Presidenza - e non solo la Presidenza Oddo - ha sempre cercato di usare per tutti la

stessa misura. Se l'ho invitata ad avviarsi alla conclusione, l'ho fatto perché siamo già a dodici minuti.

MANCUSO. Signor Presidente, lei sta impedendo ad un parlamentare di rendicontare su un buco enorme che viene dal CAS; lo sta impedendo dopo che abbiamo aspettato nove mesi!

Lei non è interessato in quanto è l'unico che si sta lamentando, forse perché ha la responsabilità della Presidenza.

PRESIDENTE. Onorevole Mancuso, le ho detto di avviarsi alla conclusione. Perché deve fare necessariamente polemica e mi deve per giunta accusare di cose che poi le chiarirò, senza per forza chiarirlo adesso, che non è così come dice lei?! Non sto impedendo nulla.

Si avvii alle conclusioni del suo intervento.

MANCUSO. Signor Presidente, le conclusioni possono contenere quello che io immagino o penso. Ed io penso che lei sta impedendo ad un parlamentare di rendicontare sulla situazione colabrodo del CAS dopo avere fatto aspettare il mio Gruppo parlamentare per nove lunghi mesi; certo, non lei, ci sono diverse situazioni che mi sembra inutile tirarle in ballo stasera.

Le consegno, quindi, la relazione che abbiamo preparato da mettere agli atti, così che ogni parlamentare, se vuole, può rendersi conto di quello che, in modo anomalo, è successo.

Naturalmente mi riservo di intervenire sulla eventuale replica se il Governo, non so come, replicherà, dato che non ho avuto la possibilità di trasmettere quanto più possibili notizie al neo Assessore per le infrastrutture. E' chiaro che questa situazione, per quanto ci riguarda, deve essere ulteriormente approfondita e vedremo con quale atto parlamentare.

PICCIOLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PICCIOLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, certo la situazione del Consorzio autostrade siciliane che il collega Mancuso ha appena ricapitolato, sinteticamente o quasi, è una situazione che si trascina da oltre dieci anni.

Il Consorzio sta lentamente andando verso un declino direi quasi irrecuperabile, per cui il mio grido di dolore è volto ad evitare il declino di quello che, potenzialmente, potrebbe essere il gioiello di questo gruppo di aziende della Regione siciliana, un ente che incassa quotidianamente una enorme liquidità, che ha grandi potenzialità dal punto di vista della gestione delle aree di servizio, della gestione dei servizi connessi con le linee, come si è fatto nel resto dell'Italia.

Il resto d'Italia sfrutta il percorso autostradale per fare passare i cavi telematici, per sfruttare con la sua rete la telefonia mobile.

Noi, invece, abbiamo soltanto, fino ad oggi, da dieci anni e non da un giorno, creato debiti su debiti, con un montante di insoluto approssimativo da parte dell'ente di circa 250 milioni di euro.

Non sono bastati alcuni periodi di gestione virtuosa da parte di alcuni commissari o di alcuni presidenti per cercare di raddrizzare la rotta né, secondo me, è produttivo il continuo mutare di quadri dirigenti non all'altezza di questo compito.

Noi abbiamo bisogno, Assessore - e, per il suo tramite, il mio appello è rivolto al Presidente della Regione - di tecnici qualificati che mancano in questo Consorzio al di là dei quattrocento, ormai non più 500 dipendenti, perché abbiamo solo due ingegneri dirigenti e un direttore amministrativo che adesso è anche direttore generale. Quindi, pochi quadri per quanto riguarda la programmazione; una pochezza nell'ambito dei geometri, di tutti i quadri tecnici dei servizi; la direzione di esercizio è

davvero carente, e non parliamo di quella amministrativo-contabile praticamente inesistente perché il direttore generale ha pure l'interim di direttore amministrativo.

Una situazione di totale degrado priva di azioni forti da parte di questo Governo, e per azioni forti intendo un impegno di spesa immediato per la manutenzione, un impegno per una manodopera immediata, la riqualificazione del personale addetto all'esazione.

Per quanto riguarda il personale addetto all'esazione le comunico, signor Assessore, che a giorni alcune barriere del Consorzio rimarranno aperte al libero transito per mancanza di personale addetto all'esazione in quanto non ci sono i dipendenti per poter effettuare regolarmente i turni e non vi sono i fondi per attivare l'automazione presunta. Quindi, viene meno per l'ente anche l'introito derivante dalla esazione del pedaggio per mancanza, appunto, di personale.

Dunque, se non è una situazione di disastro, è una situazione tendente al disastro su cui non è possibile tentennare oltre.

Si devono prendere decisioni forti, financo quella di fare una società unica con l'ANAS al 50 per cento. Si tratta di una proposta valida già adottata dal Friuli e dall'Emilia Romagna: cioè consorzi misti pubblico-privati, ove l'ANAS è azienda partecipata, con cui mettere a regime l'intera rete autostradale siciliana, comprese la tratta Catania-Palermo, la tratta Palermo-Trapani e anche la dorsale sicula, la realizzanda Mistretta-Gela, per cercare di ottimizzare il sistema. Questo potrebbe essere, anzi sarebbe senz'altro il sistema regionale autostradale migliore, il più valido di tutta l'Italia.

E trovare così da questo sistema, da questo tipo di regime unitario del sistema autostradale siciliano, le economie e le energie per ripartire con un autentico piano di risanamento che, per la verità, secondo me, anche il buon Zapparata aveva timidamente provato ad abbozzare ma che, come sempre, è rimasto tristemente lettera morta.

PANARELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANARELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io sono perplesso, avendo ascoltato anche l'introduzione alla mozione da parte del collega Mancuso e dei colleghi del PDL che l'hanno presentata, per il fatto che non si dica sostanzialmente niente rispetto ad un atto che io considero molto grave da parte dell'ANAS, che interviene, pur avendo altri modi per farlo, con una decisione che ha un sapore straordinariamente politico, per revocare la concessione al Consorzio per le autostrade siciliane mentre, contestualmente - e giustamente, io dico - in tante regioni del Nord, quali il Veneto, la Lombardia, il Piemonte, da parte del Parlamento nazionale, su proposta dello stesso Governo, si va verso una gestione regionalizzata.

Non vedere la gravità di questo, secondo me, è un atto di miopia che non riguarda questo Governo, questa maggioranza e il suo rapporto con il Governo nazionale, ma riguarda l'interesse e il prestigio delle istituzioni regionali rispetto ad un Governo nazionale e ad un ente nazionale, come l'ANAS che, com'è noto, non è stato nei confronti della Sicilia, nel corso di tutti questi anni, prodigo né di consigli né di sostegni né di interventi per la parte di competenza dell'ANAS.

Dopo di che, l'altro motivo per cui non condivido la mozione è perché si dà, dentro un quadro di considerazioni giustamente negative rispetto al modo in cui è stato gestito il Consorzio per le autostrade siciliane, si estrapola, in termini del tutto discutibili, dal mio punto di vista ovviamente, il periodo di gestione ordinaria, tra il 2008 e il 2009, che - non lo dico adesso, ci sono atti parlamentari che chiedo all'assessore Russo di valutare perché non ho ancora avuto risposta a quegli atti che ho prodotto - che si è caratterizzata sostanzialmente per alcuni atti di gestione che io considero alla base dell'ulteriore situazione di caos che si è determinata nel Consorzio per le autostrade siciliane.

Mi riferisco ad una gestione del personale che si è caratterizzata, anzitutto, per il ricorso a forme di mobilità che io ho definito "domestiche" nel senso che non si è fatto alcun avviso pubblico, non si

è fatta alcuna selezione nel reclutamento delle persone e delle professionalità eventualmente necessarie e, quindi, si è sostanzialmente bypassata qualunque norma, qualunque regola per favorire alcuni rispetto ad altri. Se poi questi “alcuni” sono amici degli amici è un argomento che io, in questa sede, voglio tralasciare; ma il sospetto è molto forte.

Per quanto riguarda la manutenzione, che era la priorità, mi risulta che vi era stato un appalto, come capita per tutte le autostrade - anche su questo c'è una mia interpellanza - era stata bandita una gara per la manutenzione di tutti i tratti autostradali, perché così si risparmia e vi è pure una competizione più ampia e più qualificata. Ad un certo punto, la dottoressa Valenti, che allora presiedeva il Consiglio di amministrazione, ha ritenuto di spezzettare questo appalto con gare non superiori a 200 mila euro e di affidarle con procedure accelerate, quasi fiduciarie.

Io credo che un ente importante come il Consorzio per le autostrade siciliane, un ente pubblico, non meriti che vengano compiuti atti di questa natura.

Poi, c'è stato il caso clamoroso che riguarda il presunto ammanco di 12 milioni di euro - anche questo, Assessore, è stato posto all'attenzione dell'Assessorato con una mia interrogazione - in cui la predetta presidente segnalò che, da parte del Banco di Sicilia, non erano stati versati, per meglio dire non era stata acquisita dal Consorzio una reversale di 12 milioni di euro che mise a bilancio, contro il parere del collegio sindacale - ricordo che nel collegio sindacale il presidente è nominato dal Ministero dell'Economia, quindi nazionale -, dopo di che si aprì, ovviamente, una indagine perché si trattava...

PRESIDENTE. Onorevole Panarello, la invito ad avviarsi alla conclusione.

PANARELLO. Ho saputo che, naturalmente, l'indagine si è chiusa con la conclusione che questo ammanco non c'era; c'era stato soltanto, nella redazione dei precedenti bilanci, un errore materiale che era stato segnalato. Nonostante questo, si era determinata, da parte dei vertici dell'allora autostrada, questa idea che fosse stata sottratta o dal Banco di Sicilia o all'interno del Consorzio la *modica* cifra di 12 milioni di euro.

Quindi, siamo stati in presenza di una gestione per lo meno superficiale, io ritengo probabilmente mossa più da interessi di ordine politico che da una effettiva volontà di rilanciare il Consorzio per le autostrade siciliane. E in questo contesto si è determinata anche una gestione del personale che, in violazione delle norme contrattuali, ha determinato un'ulteriore situazione di disagio, come ha detto anche l'onorevole Picciolo, e che merita certamente di essere affrontata da parte dell'attuale commissario straordinario - il quale, fra l'altro, non è quello citato nella mozione in argomento ma è un funzionario della Regione - con il concorso dell'assessore Russo e deve essere affrontata per evitare che si determini una ulteriore situazione di degrado in un ente che è di proprietà della Regione, che ...

PRESIDENTE. Onorevole Panarello, deve concludere.

PANARELLO. Sì, ha ragione, mi scusi Presidente, concludo rapidamente.

Dicevo, che ha bisogno da parte della Regione di una attenzione e di un impegno per evitare che si determini una condizione di ingovernabilità.

E in ragione di questo chiedo all'assessore Russo di prestare particolare attenzione.

BUZZANCA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

A conclusione dell'intervento dell'onorevole Buzzanca dichiarerò chiuse le iscrizioni a parlare.

BUZZANCA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessore, io mi atterrò certamente al tempo che mi viene assegnato e spero che il richiamo che la Presidenza ha fatto all'onorevole Mancuso valga anche per il futuro e che...

PRESIDENTE. Onorevole Buzzanca, mi scusi, è una caduta di stile! La Presidenza ha forse mai fatto discriminazioni da questo punto di vista? Portatemi ad una discussione fuori dal momento d'Aula e vi dimostreremo che non è così! E, per la verità, non vorrei parlare solo a nome mio, ma anche a nome del Presidente Cascio e del Vicepresidente Formica.

Evitiamo di fare polemiche su cose che non esistono; il minuto in più o i due minuti in più sono stati sempre accordati. Per forza maggiore dobbiamo comunque accusare qualcuno!

Onorevole Buzzanca, parli liberamente. C'è stata sempre grande tolleranza da parte della Presidenza, ma se la facciamo diventare una discussione è davvero una caduta di stile!

BUZZANCA. A me sta bene e non voglio fare nessuna polemica, anche perché io mi sono sempre attenuto al tempo assegnatomi, questo per essere chiaro. Altri non lo hanno fatto e se vogliamo poi confrontare i resoconti ce ne renderemo conto.

L'argomento che stiamo trattando è estremamente delicato e richiama una questione che noi, tante volte, qui abbiamo dovuto porre e che attiene ai commissariamenti sui quali, tuttavia, non mi soffermerò se non per dire che non mi sembra che il commissariamento rispetti la democrazia, renda onore al territorio e, quindi, segua un percorso che tutela gli interessi legittimi dei cittadini che sul territorio siciliano insistono, in questo caso i cittadini, che sono tantissimi, fruitori del servizio autostradale.

Poi, Assessore, voglio richiamare la sua attenzione sulla drammaticità delle condizioni che vive il CAS e vorrei ricordarle che a parte il contenzioso, che ormai è diventato insopportabile e a cui bisogna mettere mano subito, prima di subito, noi abbiamo l'obbligo di dire che nel momento in cui l'ANAS ha inteso interrompere il rapporto a suo tempo instaurato negli anni '60 con il Consorzio per le autostrade siciliane, ha certamente tenuto conto del contenzioso esistente, ma ha tenuto conto pure delle gravi carenze che si sono registrate e che si continuano a registrare.

Perché io dico che oggi è drammatica la situazione? Perché a parte il contenzioso, che certo porterà a conseguenze molto drammatiche per il destino del Consorzio, oggi abbiamo problemi per la quotidianità, per il rapporto che vivono ogni giorno gli esattori che sono diventati insufficienti, che non potranno garantire addirittura il mantenimento delle porte di accesso e di deflusso e che non potranno, quindi, più procedere alla esazione del ticket, atteso che - come è a lei noto - il telepass assorbe soltanto tra il 25 e il 30 per cento delle utenze che attraversano le autostrade siciliane.

E questo è un dato che chiaramente può essere migliorato, ma questa è la realtà in questo preciso momento.

Vi è di più. La mancata approvazione della pianta organica entro il mese di giugno del 2010 non consente neanche di fare riferimento ai cosiddetti trimestrali, a coloro i quali cioè in questi ultimi dieci anni hanno garantito il passaggio, hanno garantito che funzionasse il sistema di esazione e oggi, anche a causa della politica scellerata di un'azienda che, essendo commissariata, è rimasta molto spesso ostaggio di una eccessiva sindacalizzazione, ce ne rendiamo conto.

Ma in questo momento abbiamo il problema della stessa sopravvivenza del Consorzio, proprio perché c'è il contenzioso, non vi è la possibilità di esigere il ticket, non vi è la possibilità di assumere trimestralmente coloro i quali hanno fin qui garantito che tutto si svolgesse regolarmente, non vi è alcuna manutenzione. I lavori appaltati sono stati soltanto recentemente oggetto di affidamento alle ditte e sono sicuramente insufficienti.

In questo contesto io ritengo che gridare allo scandalo non sia certamente utile e mi sorge un dubbio: forse si voleva arrivare a questa conclusione? Forse la mancanza di interlocuzione con il

Ministero delle infrastrutture e con l'ANAS è una scelta per mascherare in questo momento, purtroppo, fatti che a noi sfuggono o che, comunque, dovremmo approfondire? Questo è il dato.

La stessa discussione che oggi facciamo, a distanza di un anno circa da quando la mozione è stata presentata, la dice lunga sulla reale volontà che il Governo ha di affrontare subito questo problema, di affrontarlo seriamente e di farlo nell'interesse del CAS, nell'interesse dei siciliani, nell'interesse del popolo che guarda alla classe dirigente come ad un punto di riferimento.

Oggi, noi ci troviamo davanti ad un Governo tecnico, lo ribadisce tante volte l'assessore Russo, io non ho alcun dubbio nel dire che l'assessore Russo è un tecnico. Però, Assessore, affrontiamo seriamente questo problema, cerchiamo di ritrovare uno spirito di collaborazione istituzionale con le autonomie locali, ripristinando il sistema democratico, con il Ministero delle infrastrutture e con l'ANAS perché si possa giungere ad una soluzione.

Certamente, non è scontrandosi che si fa l'interesse dei siciliani, dei dipendenti del CAS, del futuro della stessa struttura consorziale.

Se questo è l'intendimento dell'assessore, ne prenderemo atto. Al contrario, è chiaro che dovremo assumere tutti gli atti consequenziali, dovranno farlo gli enti locali, dovranno farlo i soci di quel Consorzio che, ben quarant'anni e passa or sono, hanno voluto che nascesse finalmente un collegamento autostradale, che prima era soltanto una chimera e che di recente è diventata una realtà, anche per l'interessamento sostanziale dell'attuale Governo che ha voluto inaugurare, dopo aver effettuato i lavori, il completamento della Messina-Palermo.

Assessore, io spero che lei si faccia carico di questo problema e, all'interno della sua competenza, riferisca al Governatore Lombardo che i commissariamenti hanno raggiunto ormai un limite insopportabile, un limite che non solo la classe dirigente non sopporta, ma che non sopportano più neanche i siciliani perché si rendono conto che, molto spesso, i commissari sono talmente distanti dai problemi da non poterli affrontare e, quindi, risolvere.

Io confido nella sua azione e spero che i fatti non la smentiranno.

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Cimino ha chiesto congedo per la giornata odierna, essendo impegnato fuori sede per motivi istituzionali.

L'Assemblea ne prende atto.

Riprende la discussione della mozione n. 210

VINCIULLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCIULLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori Assessori, l'onorevole Mancuso, insieme al capogruppo del PDL, onorevole Leontini, e ad altri colleghi, in data 20 luglio 2010 ha presentato una mozione su un problema, che già allora era scottante e che oggi continua ad essere tale, che riguarda il Consorzio per le autostrade siciliane.

La prima cosa che salta agli occhi di tutti - e questo non vuol essere un rimprovero nei confronti della Presidenza, ma credo sia necessario intervenire su questa vicenda - è il fatto che sono passati quasi quattro mesi per poter discutere questa mozione, con una serie di assessori che si sono succeduti in questi mesi i quali si sono sistematicamente assentati e non si sono presentati in Aula per affrontare questo tema, che noi riteniamo di grande rilevanza per il territorio siciliano.

Prima cosa: una censura nei confronti del Governo perché non è possibile che impieghi quattro mesi per rispondere in Aula; naturalmente non mi rivolgo assolutamente all'assessore Russo che riveste tale carica da pochi giorni, ma a coloro che lo hanno preceduto.

Ricordo a questo proposito che sempre all'ordine del giorno vi é una serie di interrogazioni, sempre sul CAS, a cui non si è ancora dato risposta. Però, conoscendo la volontà di lavorare e le capacità dell'assessore Russo, credo che evaderà velocemente tutte le interrogazioni ancora giacenti presso il suo Assessorato.

La seconda considerazione l'ha svolta l'onorevole Buzzanca, ma credo che sia importante ritornare su questo argomento: quando in uno Stato democratico vigono regimi commissariali è perché le regole democratiche sono venute meno.

Vedete, noi non ce l'abbiamo né con l'attuale commissario né con quelli che ci sono stati precedentemente, ma non è possibile che, nel breve volgere di qualche mese, siano cambiati 3, 4, 5 commissari, non sappiamo nemmeno quanti ne sono passati presso il Consorzio per le autostrade siciliane perché, ogni qual volta chiamavamo, ci comunicavano che era cambiato il commissario.

Adesso c'è un nuovo commissario e spero che il Governo almeno gli faccia fare qualche giorno da commissario, altrimenti non lo chiameremo più commissario ma gli dovremo trovare un termine diverso per indicare le funzioni *volanti* che i diversi funzionari della Regione e della Provincia di Catania hanno svolto in questo periodo.

Terza cosa: lei è un uomo di legge, Assessore, è un tecnico e, in quanto tale, chiediamo a lei, non più espressione della politica ma espressione del diritto, di andare a verificare il contenzioso esistente tra gli ex componenti del consiglio di amministrazione e l'Assessorato regionale delle infrastrutture, comunque il suo Presidente e la Regione, perché nel commissariamento che è avvenuto da parte del precedente consiglio di amministrazione, democraticamente indicato sia da parte del Governo sia da parte dei soci che fanno parte dell'assemblea del CAS, vi sono sentenze - mi pare di ricordare - favorevoli a coloro i quali hanno impugnato gli atti parlamentari.

E vi sono anche delle vicende stranissime come, ad esempio, qualche documento firmato di domenica, come se la domenica l'Assessorato delle infrastrutture lavorasse e quindi c'è la possibilità di dare parere al Governo per la sostituzione, per essere chiari, della dottoressa Patrizia Valenti.

Al di là di tutto questo, stasera vogliamo rivolgerci al Governo per chiedere due cose.

La prima: assessore Armao, l'anno scorso, in fase di approvazione della finanziaria, io e il collega Leontini abbiamo difeso un finanziamento di 56 milioni di euro che la Regione aveva destinato alla realizzazione dei lotti 6, 7 e 8 della Siracusa-Gela; in pratica, si tratta dei primi tre lotti che dalla provincia di Siracusa portano dentro il territorio della provincia di Ragusa.

Adesso il Ministero del Territorio e dell'Ambiente ha dato il parere favorevole, abbiamo ottenuto il via. Non vorrei che in questa ridiscussione del bilancio della Regione, così come è avvenuto l'anno scorso, qualcuno pensasse di togliere queste somme che sono di importanza fondamentale e vitale per la realizzazione di questi tre lotti, in quanto sono la parte di cofinanziamento della Regione, dal momento che vi è un impegno importante da parte del Ministero delle Infrastrutture per il completamento di questa opera.

L'altra cosa, su cui invito l'Assessore a vigilare e a valutare, riguarda la realizzazione di una bretella di collegamento fra lo svincolo del lido di Noto e i comuni di Pachino e di Portopalo. Quando il Consorzio per le autostrade Siracusa-Gela, perché lei sa meglio di me che il Consorzio per le autostrade siciliane raggruppa tre consorzi, pensò di realizzare il tratto autostradale che da Siracusa arrivava fino a Gela, si dimenticò che in provincia di Siracusa vi erano dei paesi, delle città e, quindi, questa autostrada non poteva attraversare la nostra provincia, ma era necessario che si desse la possibilità ai cittadini di fermarsi e di poter accedere ai vari comuni. La zona montana venne completamente abbandonata e il CAS, a suo tempo stimolato dalle forze politiche, ha progettato, realizzato e ha ottenuto il finanziamento per lo svincolo, cosiddetto mare-monti, i cui lavori sono stati consegnati nel mese di agosto.

Poi, un'altra dimenticanza fu quella relativa al collegamento dei paesi di Pachino, Portopalo, Marzamemi, una delle zone turistiche più importanti della provincia di Siracusa e comunque di tutto il Sud-Est, con uno svincolo autostradale. Non fu possibile realizzare tale svincolo autostradale perché la Sovrintendenza aveva eccepito che laddove avrebbe dovuto sorgere vi erano degli importanti reperti archeologici e, pertanto, si pensò di realizzare una bretella di collegamento che dal lido di Noto potesse congiungersi con i paesi di Pachino e Portopalo.

Oggi, Assessore, la gara è stata fatta; però le buste continuano a rimanere chiuse nonostante - devo darne atto - l'attuale commissario stia lavorando con attenzione e con particolare dedizione a risolvere questa vicenda.

Sarebbe opportuno che anche la politica aiutasse il commissario a fare in modo che da parte del Ministero arrivasse la terna per potere finalmente aprire le buste e aggiudicare i lavori.

Pur condividendo *in toto* la mozione che l'onorevole Mancuso e il capogruppo del PDL hanno proposto, vorrei anche essere propositivo, come lo sono stato con questo mio intervento, e pertanto chiedo di riportare la democrazia all'interno del Consorzio per le autostrade siciliane togliendo il regime commissariale e affidando a chi di dovere la gestione del Consorzio stesso, in maniera tale che vi sia un'amministrazione che duri nel tempo, che non sia così limitata come è avvenuto fino adesso, e che l'Assessore possa vigilare, insieme all'attuale commissario, affinché una serie di opere importanti, momentaneamente bloccate, possano, nel breve volgere di qualche settimana, essere sbloccate e, quindi, vedere la luce con l'anno nuovo.

CORONA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORONA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo, fra l'altro, come cofirmatario della mozione e dell'interrogazione che è stata presentata dagli onorevoli Mancuso, Leontini ed altri colleghi del PDL, per chiedere all'assessore Russo di precisare, nella sua replica, alcune cose fondamentali.

Vorrei ricordare che le autostrade della nostra Regione sono nate in provincia di Messina per scelta degli enti locali. Il comune di Messina, la Camera di commercio, la Provincia e altri comuni del territorio hanno visto, quasi cinquanta anni fa, l'esigenza di raddoppiare la statale 113 e la statale 114 per consentire a tutta la popolazione, essendo Messina, tra l'altro, porta della Sicilia, di avere migliore accesso e migliori possibilità di comunicazione.

Sappiamo ancora oggi quanto siano importanti le autostrade per il territorio e il suo sviluppo e, soprattutto, sappiamo che queste infrastrutture oggi sono certamente inadeguate e insufficienti per coprire tutta la nostra Regione e dare la possibilità ai siciliani e ai tanti turisti - che auspichiamo siano sempre più numerosi nella nostra bellissima Isola - di attraversare tutta la Sicilia e godere di tutto ciò che possiamo offrire sia in termini di servizi, sia in termini di fatti positivi che attraggono sempre più flussi turistici.

Vorrei chiedere all'assessore Russo di precisare alcune cose.

Intanto, perché l'ANAS ha ritirato la concessione al CAS? Cosa ha fatto fino ad oggi il commissario, nominato nel luglio del 2009, per dare risposta alle contestazioni dell'ANAS fatte al CAS in termini di miglioramento dei servizi e di maggiore fruibilità per tutti gli automobilisti?

Certamente, io qui intervengo come parlamentare, ma soprattutto mi sforzo di dare voce agli interessi dei siciliani, specie gli utenti delle nostre autostrade che, ogni giorno, rischiano la vita perché le manutenzioni non sono sufficienti ad arginare deficienze e lacune che sono sotto gli occhi di tutti e che l'ANAS ha contestato alle gestioni che si sono succedute.

Allora, vorrei capire dall'assessore Russo alcune dichiarazioni del nostro Governatore, del presidente Lombardo che, da quando si è insediato alla guida del governo della Regione, si è posto il

problema di privatizzare le autostrade siciliane. Poi, invece, lo abbiamo visto adirarsi contro le decisioni del Governo e dell'ANAS, quando è stata revocata la concessione.

Vorrei capire perché, da un lato, se l'interesse del nostro Presidente era quello di privatizzare e, quindi, vendere le autostrade siciliane ai privati, dall'altro lato, quando l'ANAS ha revocato la concessione, ha chiesto all'ANAS il motivo di quella scelta.

Allora, qui l'Assessore deve dirci cosa ha fatto il commissario in oltre un anno, visto che è l'unico che dovrebbe rispondere in nome e per conto del nostro governatore, dato che è stato il Presidente della Regione a nominarlo, mentre è chiaro che quando c'erano i consigli di amministrazione, quei pochi consigli di amministrazione che si sono succeduti nel tempo rispondevano agli enti che li avevano nominati sia in sede centrale, regionale, sia in periferia. Quindi, c'era maggiore interlocuzione, maggiore democrazia, maggiore responsabilità verso quei territori che li avevano delegati alla gestione di un ente così importante per fare sì che ci fossero meno incidenti e soprattutto migliori servizi nelle autostrade per i nostri automobilisti.

Qui non faccio un intervento di natura politica o di carattere sindacale, come qualche collega che mi ha preceduto ha rivendicato da questo podio. Vorrei solo chiedere all'Assessore, in nome e per conto dei siciliani e degli utenti, che cosa si intende fare per migliorare le nostre autostrade, per potenziarle su tutto il territorio regionale.

D'ASERO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ASERO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'atto particolarmente significativo della mozione che stasera, dopo tanto tempo, approda in Aula vuole essere anche uno spunto per dibattere sulla situazione determinatasi in seguito ad una serie di vicende che hanno avuto, probabilmente, anziché il sapore di una azione amministrativa di obiettiva determinazione, più che altro una dimostrazione di forza quando la gestione ordinaria, che era stata affidata ad un Consiglio presieduto dalla dottoressa Valenti vedeva, con una nomina ordinaria, col nuovo Governo, un momento di commissariamento. In seguito al ricorso al TAR, veniva reinsediato il soggetto giuridico, quindi il Consiglio nella sua interezza, determinandosi il TAR in maniera esattamente opposta al Consiglio di giustizia amministrativa che invece ne aveva rideterminato il commissariamento.

Allora, su questo ragionamento, su questo percorso, al di là delle competenze, al di là delle inadempienze, al di là di una vicenda che ha visto sicuramente un momento di impegno e un'azione virtuosa della gestione della dottoressa Valenti, che ha voluto dimostrare come una serie di incrostazioni e di situazioni, nel tempo, avessero determinato un andazzo più che un andamento probabilmente non del tutto positivo, si apriva la strada ad un momento di grande scontro anche nelle valutazioni che sono state, da lì in seguito, portate avanti.

Questa situazione ha, a mio avviso, offerto lo spunto.

Ma, anziché capire come aprire un ragionamento sulla politica infrastrutturale, sulla politica dei trasporti, su quanto è stato detto anche qui stasera relativamente a quel che avviene in tutte le altre regioni d'Italia, dove le autostrade registrano risultati di gestione positivi, anziché capire quali sono i motivi che hanno determinato invece un andamento negativo, lo scontro si è limitato solo al fattore gestione, alla dimostrazione di forza, di potere e, perché no, anche ad un'azione che ha visto solo, quasi in un clima di sfida, determinare semplicemente la sostituzione di soggetti.

Allora io dico che quando qualcosa non va, deve esserci un impegno da parte di ognuno di noi. Questo è il contributo che, a mio avviso, l'Assemblea può portare al dibattito e a questa realtà che oggi ancora viviamo, in un clima di grande precarietà, dove addirittura l'esistenza di patologie gravi nel tempo ha comportato, come conseguenza, la proposta di revoca della concessione da parte del Ministero delle infrastrutture.

E, davanti a questa ipotesi, dobbiamo evidenziarne i limiti, i problemi, le reali difficoltà, le motivazioni che hanno determinato questa consistente azione che, di fatto, depotenzia la nostra capacità di azione nel territorio siciliano.

Dobbiamo avere uno scatto d'orgoglio per capire come determinare un piano strategico che porti al centro del dibattito, al centro dell'agenda politica un argomento così importante, sì da diventare un motivo di sfida ma anche di orgoglio, di grande capacità, in sintonia con lo spirito, con la *ratio* della nuova realtà che si aprirà con il federalismo: se l'articolo 22 della legge sul federalismo parla di perequazione infrastrutturale, sicuramente uno degli argomenti su cui dovremo ragionare è proprio il problema delle infrastrutture.

E chi meglio del Consorzio per le autostrade siciliane potrà contribuire realmente, con un forte impulso in tale direzione, a far sì che nasca una considerazione che passi e diventi strategia e, perché no, capacità di realizzare un percorso che modifichi la realtà esistente eliminando le patologie, e quindi migliorandola con una grande capacità di prospettiva? E non, invece, questa cultura, tutta siciliana, che quando c'è qualcosa che non va, che non funziona, l'obiettivo è distruggerla e non crearne una alternativa.

Io dico che ciò che non va, deve essere modificato. Ma, prima di distruggere, pensiamo a creare le condizioni e le realtà che possono poi, di fatto, sostituire quello che già esiste.

Concludo dicendo che va considerato positivamente il motivo, lo spunto e, perché no, il momento della gestione - che ha aperto questo dibattito - della dottoressa Valenti. Invece, al di là di accuse o di momenti non realmente rispecchianti la vera realtà di una gestione che voleva dare un contributo, un cambio di tendenza e un impulso perché si avviasse una fase di crescita attraverso le infrastrutture, di cui ho parlato prima, è stato visto come un momento da abbattere.

Noi siamo per difendere ciò che vale e funziona e, in questo caso, per far sì che da questo passaggio, da questo momento nasca un confronto che faccia rivivere le autostrade siciliane.

RUSSO PIETRO CARMELO, *assessore per le infrastrutture e la mobilità*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO PIETRO CARMELO, *assessore per le infrastrutture e la mobilità*. Signor Presidente, in primo luogo devo ringraziare l'Aula per la pazienza con cui ha atteso questo mio intervento per circa venti giorni, ma siamo andati a rendere l'intesa sul Piano infrastrutturale e, quindi, mi pare che sia un argomento che giustifichi l'assenza.

Devo dirvi che ho ascoltato con moltissima attenzione, come è ovvio, tutti gli interventi e, per certi versi, in alcuni di essi ho notato una suggestione biografica nel senso che, come emerge pure dalla mozione, vi è una sorta di *magnificat* della pregressa gestione e una valutazione fortemente negativa della gestione commissariale.

Allora, come ha appena ricordato l'onorevole D'Asero, bisogna - lo faccio con qualche imbarazzo per motivi personali, ma lo faccio - ricostruire i fatti sulla base dei documenti.

Come ricordava l'onorevole D'Asero, avverso il provvedimento di commissariamento è stato proposto un ricorso con richiesta di sospensiva. Il TAR ha accolto la sospensiva mantenendo nell'incarico il Consiglio di amministrazione precedente.

L'Amministrazione ha proposto gravame davanti al Consiglio di giustizia amministrativa, che ha annullato la precedente ordinanza del TAR, e l'ha annullata non perché non ci fosse il pericolo di danno grave ed irreparabile, ma l'ha annullata - io non voglio fare alcun commento, almeno per ora - con la seguente motivazione: "Ritenuto che ad un primo sommario esame della questione", aggiungo, persino ad un primo sommario esame della questione, "la complessa patologia dalla quale sono scaturite le misure adottate appare soltanto in parte addebitabile a disfunzioni pregresse del Consorzio e del suo funzionamento, in relazione agli obiettivi per i quali è stato costituito, in quanto

l'organo commissariato nella sua attuale composizione - vale a dire nell'attuale composizione del Consiglio di amministrazione - ha mostrato, allo stato, di non avere saputo porre rimedio".

Il Consiglio di amministrazione, dice il CGA, ha dimostrato di non avere saputo porre rimedio - ripeto, saputo - "agli effetti nocivi del pubblico interesse riconducibile alla pregressa gestione".

C'è una censura gravissima e assolutamente inconsueta del CGA in un giudizio cautelare, rispetto alla bontà dell'attività fatta dal Consiglio di amministrazione sostituito.

Vi giuro, faccio questo lavoro da qualche anno, come sapete, è inconsueto. Ed è ancora più inconsueto ciò che è accaduto oggi.

La Regione siciliana - e, guardate, non dirò più alcunché perché mi ricollego a quello che ho appena letto del CGA - è riuscita o, per meglio dire, la gestione del Consorzio - non userò mai l'acronimo perché la Regione siciliana non è felice nella scelta degli acronimi, infatti ha chiamato FOS un ente che si occupa di musica e questo l'ha chiamato CAS, quindi io mi ostino a dire il Consorzio -, la Regione siciliana è riuscita in un compito che statisticamente - qui c'è un maestro del foro palermitano, l'onorevole Musotto, a cui chiedo aiuto sulla statistica - in ventisette anni io non avevo mai visto. E ho citato l'onorevole Musotto perché non è componente del Governo. Ebbene, siamo riusciti a farci denunciare rispetto a quella gestione, ripeto a farci denunciare rispetto a quella gestione dal Consiglio di giustizia amministrativa cui abbiamo chiesto un parere. Siamo riusciti a farci denunciare alla Procura della Corte dei conti.

Noi chiediamo un parere al CGA e il CGA, sezione consultiva, su quella gestione ci denuncia alla Procura della Corte dei conti.

Quante volte le è noto che sia accaduto questo, presidente Musotto?

Vorrei leggervi il passaggio, che riguarda il contenzioso del personale sul quale oggi è arrivata e oggi ho scritto una lettera ai dirigenti, per rassicurarvi sulla celerità di intervento, in cui il Consiglio di giustizia amministrativa dice che: "non è possibile applicare al Consorzio il contratto dei dipendenti delle società autostradali private, va applicato il contratto collettivo del pubblico impiego della Regione", e aggiunge: "avrebbe dovuto per l'effetto cessare ogni altra attività della singolare e più favorevole per il personale, non invece per la finanza regionale, disciplina anteriormente autorizzata. Se ciò esatto andrebbe considerata illegittima la perdurante applicazione al personale dirigenziale del Consorzio del contratto collettivo di diritto comune relativo ai dirigenti d'azienda privata, posto che il Consorzio inconfutabilmente non è un'azienda privata e che se anche la Giunta ebbe ad autorizzare nel 1984 l'applicazione di tale disciplina, ogni relativo effetto non avrebbe potuto perpetuarsi oltre il 17 maggio 2000, data di entrata in vigore della legge regionale 15 maggio 2000, numero 10".

Questo è quello che il Consiglio di giustizia amministrativa, oggi, ci ha detto ed oggi ho inviato una lettera ai dirigenti generali del Bilancio, delle Infrastrutture, del Personale, ai revisori del Consorzio, al commissario straordinario perché questa gestione di cui stiamo parlando sapete cosa comporterà? Comporterà l'obbligo di costituire in mora chi si è reso responsabile dell'applicazione di questi contratti e non l'ha interrotta; comporterà che bisognerà mettere, e questa disposizione ho dovuto dolorosamente dare, i dipendenti per il recupero delle somme percepite in più; comporterà e comporta questa frase che vi leggo: "Si rammenta che qualora, così come appare, possano essere individuati immediatamente e direttamente addebiti in capo a chi abbia ricoperto ruoli di gestione del Consorzio e risulti essere pubblico dipendente, potrà trovare nei suoi confronti applicazione la speciale forma di tutela del pubblico Erario prevista dal regolamento di contabilità di Stato.

In particolare, in forza di tali norme, anche nei confronti di coloro cui vengano rivolti dall'amministrazione di appartenenza addebiti di responsabilità amministrativa, può essere operata la ritenuta dello stipendio nei limiti del quinto della retribuzione, anche prima di qualunque intervento del giudice contabile e per un periodo non superiore a sei mesi dalla data di emanazione del relativo decreto applicativo, termine, trascorso il quale, gli effetti di quest'ultimo cessano se non si è iniziato

giudizio di responsabilità avanti la Corte dei conti o sia intervenuto sequestro da parte della Procura della Corte dei conti”.

Questa è la cosa che è stata fatta oggi.

Devo dire che oggi è stata una giornata “grassa”, perché è arrivata anche la comunicazione della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Messina, relativa al famoso ammanco di 12 milioni di euro.

Ancora una volta non farò commenti.

Ancora una volta leggo: “Considerato che dal verbale e da sommarie informazioni rese dal presidente del Consorzio - nomi non ne faccio perché non è cortese - è stato in proposito precisato che il presunto ammanco in argomento sarebbe conseguente ad un’anticipazione mai accreditata sui conti correnti dell’ente da parte del Banco di Sicilia di Messina nel corso del 2004 e ripianata soltanto nel 2007, anno in cui la banca ha trattenuto tale somma...”, lunghe pagine, cercherò di essere contenuto, “in definitiva, anche a voler aderire all’iniziale ricostruzione, non sussiste alcuna ipotesi di ammanco, né può ipotizzarsi altra fattispecie di reato, salvo la mancata adozione del regolamento di contabilità da parte degli organi di amministrazione del Consorzio”, per cui anche la Procura della Repubblica di Messina ci denuncia alla Procura della Corte dei conti o, per meglio dire, denuncia l’amministrazione del Consorzio anche la Procura della Repubblica di Messina alla Procura della Corte dei conti per la mancata adozione del regolamento di contabilità da cui è dipesa la mancata rilevazione del fatto che questo ammanco, proprio secondo la Procura, non c’era.

Se ci fosse stato il regolamento, se ne sarebbero accorti.

Allora, io devo dire ai proponenti la mozione che, ovviamente, condivido la preoccupazione sul livello di gestione del Consorzio, ma intonare il *magnificat* è complesso.

Se l’onorevole Cracolici mi desse il destro di parlare con l’onorevole Mancuso e rivolgermi all’onorevole Mancuso in quanto relatore della mozione, direi che c’è stata una rappresentazione dei rapporti simile a quella che hanno nel primo canto dell’Orlando furioso Rinaldo e Angelica; Rinaldo - nel frangente il Presidente Lombardo - insegue Angelica (il Consorzio, diciamo così) e Ferraù - nel frangente l’onorevole Mancuso - difende Angelica contro Rinaldo, salvo poi inseguirla assieme nelle selve.

E’ possibile che la condivisa preoccupazione per il livello di gestione del Consorzio debba portare piuttosto che a soffermarsi su “oh quanto era bella la pregressa gestione!”, oppure dire “oh quanto è bello il commissariamento!”, a concentrarsi, piuttosto che sul colore del gatto, come avrebbe detto altro politico, sul fatto che il gatto prende il topo, ovverossia sul fatto che si ponga rimedio a questa gestione, complessivamente assai problematica, del Consorzio.

E’ mia intenzione, anche se devo dirvi che il Consiglio di giustizia amministrativa in questo parere che è arrivato oggi è particolarmente pesante, vi leggerò in chiusura il passaggio, interloquire col Ministero delle infrastrutture per vedere se, nell’ambito di una dialettica di tutela condivisa degli interessi dei siciliani e della Regione siciliana, intesa come comunità e non come istituzione, ci siano margini per avviare una discussione serena per quanto complessa, atteso che, per intenderci, quando ci si dice “assumete, assumete, assumete” - mi pare improbabile con questo colpo di legno che è arrivato - vorrei leggervi, per segnalarvi la difficoltà rispetto alla gestione che c’è stata, questo passaggio conclusivo del parere, anzi è quello iniziale del parere del Consiglio di giustizia amministrativa.

Se volete vi do gli estremi così potrete scaricarlo dal sito della Giustizia amministrativa, è il parere 841/2010: “Si premette che, nelle more della richiesta di parere qui in esame, è sopravvenuto il decreto del Ministro delle infrastrutture che ha segato il CAS, il Consorzio. Ciò in quanto l’intervenuta decadenza della concessione sembra costituire un elemento dirimente ai fini della presente consultazione giacché rende in gran parte superati, pure alla stregua e nei limiti di quanto si osserverà, i quesiti posti nella richiesta di parere in trattazione” (tradotto per gli incolti come me: ve lo diamo solo per cortesia questo parere); “ciò in quanto il Consorzio, ove pure vi fosse una

giustificazione interinale della sua esistenza, invece che di scioglimento fino al completo trasferimento della gestione autostradale al concedente, ovvero ad altro soggetto da questo indicato, pare aver perso ogni eventuale residuo appiglio esegetico cui ancorare la possibilità di considerarlo legittimamente, a qualsivoglia effetto, un soggetto diverso da ogni altro ente pubblico”.

Il che comporta l’obbligo per l’Assessorato infrastrutture e per l’Assessorato funzione pubblica di intervenire a partire dalla gestione del personale.

Devo dirvi, concludendo, che la situazione è ben più grave persino di così perché, nell’anno 2003, con delibera approvata dall’Assemblea e dalla Giunta di Governo, si era detto, a questo riguardo, “alla dirigenza si applicano gli articoli 12 e 13 della legge 15 maggio del 2000, vale a dire pubblico impiego”.

Con deliberazione del 7 maggio 2010, grazie a Dio non applicata, si dice che il contratto di lavoro dei dirigenti è quello dei dirigenti di aziende industriali. Nessuno nella gestione è intervenuto a dire che questo non valeva più dal 17 maggio 2000 e ha continuato a pagare somme che non poteva pagare.

A questo punto io ho esaurito abbondantemente il mio spazio; ma, per il rispetto dovuto ai proponenti la mozione, vorrei essere, quanto meno, cortese quanto lo è stato il presidente Mancuso nel depositare gli atti, le ulteriori cartelle sulle quali si intratteneva, perché devo rendere ancora puntuale risposta ai punti della mozione.

Io ho lavorato cercando di dare le risposte su quello che la mozione proponeva.

Devo dire, con la franchezza che mi contraddistingue, ma con molta serenità, che la mozione parte da assunti che non sono condivisi oggi dagli Organi della giustizia amministrativa e financo penale e quindi è il caso - e io sono assolutamente a disposizione per quanto riguarda ogni riflessione al riguardo - di interloquire non con la maggioranza, non con l’opposizione, ma con il Parlamento della Regione siciliana in particolare, per quanto concerne la proposta di un gruppo, non mi piace dire nemmeno ispettivo, chiamiamolo un “gruppo di autocoscienza”, nelle forme che saranno trovate nella dialettica tra il Parlamento della Regione e il Governo regionale per affrontare questo snodo del CAS perché credo che, se questa concessione viene definitivamente persa, alla fine avremo perso tutti. E questo è un punto su cui, immagino, nessuno in quest’Aula possa dissentire, almeno me lo auguro.

MANCUSO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ringrazio l’Assessore anche per l’attenzione e la profondità degli argomenti che ha affrontato, anche se si è insediato da qualche giorno.

Però io non sarei così certo, Assessore, che la mozione non indichi una strada sotto il profilo politico. L’ultima sua proposta è proprio nella parte finale, la *task force*, per chiarire.

Quello che è mancato in tutta questa storia - e condivido forse con lei di non personalizzare, sotto il profilo soggettivo, le responsabilità - è proprio, invece, la mancanza di vigilanza che ha avuto l’assessorato sul Consorzio per le autostrade siciliane. Una mancanza di vigilanza che ha messo a repentaglio le cose che lei ha elencato, più molte altre che, naturalmente, se ha il tempo, troverà in quella piccola relazione che siamo riusciti a preparare.

Mi dispiace che lei abbia tirato in ballo un’archiviazione alla Procura della Repubblica di Messina riguardo ai fatti dei 12 milioni di euro, la cosiddetta reversale. Le potrei dire che c’è un fascicolo aperto alla Procura della Corte dei conti, che ancora non è chiuso e dove, naturalmente, l’unico accertamento da fare...

RUSSO PIETRO CARMELO, *assessore per le infrastrutture e la mobilità...* Quando io l'ho detto lei conversava amabilmente con il presidente Cracolici e ho detto che siamo riusciti a farci denunciare perfino dalla Procura della Repubblica di Messina.

MANCUSO. Qui dentro le colpe le ha solo Cracolici! Su questo sono d'accordo.

Le cose da fare sul CAS sono tante e se ci mettiamo di buona lena forse riusciremo a convincere anche l'ANAS e i due ministri, Tremonti e Matteoli, a restituire quello che alla Sicilia è stato tolto non dico ingiustamente, ma è stato tolto perché non siamo riusciti, quanto meno, ad essere interlocutori seri con il Governo nazionale. Questo è quello che io penso.

CRACOLICI. Non si comporti da ascaro!

MANCUSO. Gli ascarì siete voi, poi le spiego perché c'è l'occasione di parlarne nelle prossime sedute, ma ascarì in modo serio: i viaggi a Roma ormai non vi mancano più, ma lasciamo perdere.

Rispetto a questo, l'unica cosa che mi preme dirle, Assessore - e faccio tesoro di una attività che ho svolto nella vita e che oggi, meno male, non svolgo più per una libertà di azione che posso avere nell'attività politica - è chiedere un'ispezione alla Banca d'Italia sui conti del CAS - lo possiamo fare - e cerchiamo di capire questa bellissima reversale di 12 milioni di euro che fine abbia fatto.

Non è né una questione penale né contabile né amministrativa; è una questione di verità sui conti del CAS dove, per vari anni, si sono portati revisori, commissari, presidenti, senza fare chiarezza. Da considerare pure che il CAS ha chiesto cento volte le copie di tutti i conti correnti e delle movimentazioni e non gli sono stati mai dati.

Siccome l'unico che ha potere sull'ex Banco di Sicilia è la Banca d'Italia, se c'è l'intenzione di agire per risolvere le problematiche del CAS anche su questo tema io, come lo sono stato sempre, anche questa volta, Assessore, non solo concordo con la sua azione ma cercherò di mettere a disposizione quelle che sono le mie piccole conoscenze.

MARZIANO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARZIANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto di parlare più che per fatto personale, per fatto territoriale nel senso che la vita del Consorzio e i suoi problemi hanno avuto da sempre, e hanno ancora oggi, una ricaduta formidabile sul sistema infrastrutturale di due province, non già solo nella mia, ma sicuramente nelle province di Siracusa e di Ragusa.

I problemi che sono stati denunciati sono antichi e si commette un errore nel promuovere una mozione che li focalizza negli ultimi mesi quasi. Sono problemi antichi che hanno comportato una gestione del Consorzio che, in alcuni momenti, è stata ai limiti dell'accettabilità, non voglio usare altre parole. Basti pensare alla fase drammatica e, per certi versi, intollerabile dell'apertura dei tre lotti autostradali di Avola, Noto, Rosolini, ancora oggi in fase di apertura di cantiere (ci sono le strisce gialle, per capirci, e non quelle colorate).

Questo ha riguardato sia la gestione commissariale che le gestioni democratiche; sia le une che le altre hanno brillato per disattenzione nei confronti del territorio.

Signor Presidente, perché ho ritenuto di intervenire per ragioni territoriali?

Perché solo nell'ultimo anno e mezzo una serie di aspirazioni di quel territorio sono state in qualche modo esaudite, e sono stati messi in campo lavori per oltre 60 milioni di euro: 24 milioni di euro per la riqualificazione del tappetino - Assessore, lei deve sapere che, appena aperta, l'autostrada ha dimostrato una serie di carenze tali da determinare un intervento della Magistratura -, 16 milioni di euro per la realizzazione dello svincolo Siracusa Sud, 4 milioni di euro per la mitigazione

dell'impatto ambientale e 16 milioni di euro per la realizzazione di una bretella, la cui gara non è stata sicuramente annullata ma sospesa per recuperare un vizio di forma, vizio di forma recuperato e, quindi, gara ripresa per un'opera importante per il territorio.

Ma voglio citare una questione.

Assessore, mi sembra strano il decreto di revoca della concessione proprio nel momento in cui, dopo un lavoro quasi decennale, si sblocca la tappa più importante per la realizzazione dei lotti 7, 8 e 9 e, cioè, il Via-Vas di quei tre lotti, per i quali abbiamo combattuto nei due territori per anni.

Oggi il Via-Vas è stato concesso. Adesso la benevolenza ci deve venire dall'ANAS per consentire la spesa di oltre 340 milioni di euro, gran parte fondi POR, che ci consentiranno di garantire la spesa dei fondi europei.

Io ho voluto dire questo perché non condivido lo spirito della mozione e chiedo, invece, all'Assessore per le infrastrutture e al Governo nella sua interezza di concentrare l'attenzione dell'intero Governo verso la conclusione dell'iter autorizzativo per la realizzazione dei tre lotti, perché sicuramente daranno vita all'altro pezzo di opere pubbliche tra le più importanti degli ultimi vent'anni, ma anche, assessore Armao, alla mancata spesa dei fondi europei che, spesso, ci viene imputata.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la mozione numero 210 «Chiarimenti ed iniziative riguardo alla situazione del Consorzio autostrade siciliane». Il parere del Governo?

RUSSO PIETRO CARMELO, *assessore per le infrastrutture e la mobilità*. Contrario.

PRESIDENTE. Con il parere contrario del Governo, chi è favorevole all'approvazione della mozione si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvata)

Annunzio di ordine del giorno

PRESIDENTE Comunico che è stato presentato dall'onorevole Vinciullo l'ordine del giorno numero 407 "Realizzazione di una bretella di collegamento fra lo svincolo autostradale di Noto e i Comuni di Pachino e Portopalo (SR)". Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

premesse che:

all'atto della progettazione dell'autostrada Siracusa-Gela, i tecnici incaricati si sono dimenticati di programmare uno svincolo di collegamento fra la progettanda e costruenda autostrada e i comuni di Pachino e Portopalo, in provincia di Siracusa;

a partire dal 2000, quando sono iniziati i lavori di costruzione dell'autostrada de qua, si è avvertita la necessità di un collegamento autostradale con i predetti comuni;

preso atto che dopo numerose riunioni e interventi, sia il Consorzio per le Autostrade Siciliane (CAS), quanto l'ANAS si sono resi conto della necessità di realizzare uno svincolo di collegamento per evitare che tutta la zona sud della provincia di Siracusa rimanesse estranea alla suddetta infrastruttura;

considerato inoltre che:

anziché realizzare uno svincolo, si decise di realizzare una bretella di collegamento fra lo svincolo già progettato e realizzando di Noto e la strada provinciale 19, che da Noto conduce a Pachino e Portopalo, in quanto fu ritenuta meno invasiva e di più facile costruzione;

l'opera, approvata e cantierabile fin dal 2008, è stata finanziata nel giugno 2009;

dopo numerose sollecitazioni ed interventi presso il CAS, era stata fissata per il 15 settembre 2010, e successivamente per il 15 ottobre, la gara per l'appalto dei lavori, con la relativa pubblicazione del bando;

accertato che la gara sarebbe stata nuovamente rinviata, ad oltre 16 mesi dal finanziamento concesso dall'ANAS,

impegna il Governo della Regione

ad intervenire, con ogni strumento possibile, al fine di sbloccare tutte le procedure che in atto impediscono la celebrazione della gara e di conseguenza l'inizio dei lavori». (407)

Gli onorevoli Bufardecì, Minardo e Marziano dichiarano di apporvi la firma.

L'Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione l'ordine del giorno numero 407. Il parere del Governo?

RUSSO PIETRO CARMELO, *assessore per le infrastrutture e la mobilità*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a martedì, 16 novembre 2010, alle ore 16.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni.

II - Discussione del Documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 2011/2013.

La seduta è tolta alle ore 19.53